TORINO
Anno 76 - Num. 213
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-945

LA STAMPA

LUNEDI'
7 Settembre 1942-XX
Edizione GIORNO
Uffici: Via Roma - Via Bertola (Galleria della Stampa)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (rl. 41-339): Arte cinematografica e Pubbl. ... - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45.039 - 45.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. ..., Semestre ..., Trimestre ... — C.C.P. N. 2/1380.

NOVOROSSIISK È CADUTA

I quartieri sud-occidentali di Stalingrado espugnati

20 aerei anglo-americani abbattuti in Africa e a Creta

Gli aeroporti nemici a sud-ovest di Alessandria intensamente bombardati dai nostri velivoli

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 832:

Sul fronte dell'Egitto, non si sono stati ieri combattimenti di particolare rilievo. L'aviazione italiana e tedesca ha svolto particolare attività attaccando a più riprese, con visibili effetti, gruppi di carri armati e di automezzi sulle linee avanzate e nelle retrovie nemiche.

Gli aeroporti avversari nella zona a sud-ovest di Alessandria sono stati intensamente bombardati dai nostri velivoli. In numerosi scontri aerei dieci apparecchi britannici risultano abbattuti dai cacciatori dell'Asse.

Nel cielo di Creta, durante una tentata incursione di aeroplani americani, quattro « Liberator » sono stati distrutti: due dalla caccia tedesca e due dalla difesa contraerea dell'isola.

Sull'aerodromo di Mikabba, nostri bombardieri hanno sganciato anche ieri numerose bombe dirompenti ed incendiarie.

Dalle varie missioni di guerra, tre nostri aerei non sono rientrati.

Velivoli da caccia inglesi hanno mitragliato alcuni battelli da pesca al largo di Siciliana Marina (Agrigento), causando un morto ed alcuni feriti tra i pescatori.

LA SITUAZIONE

● Novorossiisk è caduta. Sembrava che l'importante porto militare situato in fondo a un golfo e protetto da linee di colline che arrivano ai 700 metri quasi a piombo sulla costa avrebbe opposto una resistenza lunga e ostinata; la propaganda nemica parlava di una nuova Sebastopoli. Invece la sua sorte si è decisa in pochi giorni. La campagna di Russia offre di queste alternative strane: posizioni che reggono oltre ogni legittima previsione; altre che capitolano con relativa rapidità. Per Novorossiisk (e così pure per la penisoletta di Taman) tutte le condizioni apparivano favorevoli ad una difesa disperata che, pur nella sua inutilità, avrebbe dovuto servire a ritardare l'avanzata antibolscevica; contrariamente all'aspettativa la liquidazione di tali centri è stata abbastanza rapida. Una spiegazione probabile oltre che nelle superiori qualità delle Divisioni tedesco-romene è nel loro completo isolamento che durava da molte settimane. Comunque il fatto essenziale è che i tedeschi sono padroni e di tutta la riva orientale dell'istmo di Kerc e della più efficiente base navale del Mar Nero rimasta in possesso dei russi dopo l'espugnazione di Sebastopoli. Tuapse, Suckum, Poti non sono che degli approdi commerciali; rimane il porto di Batum che non ha alcuna attrezzatura militare. La tragedia della flotta sovietica del Mar Nero, che si assottiglia di giorno in giorno è irreparabile; mentre per le forze dell'Asse, la possibilità di stabilire delle comunicazioni attraverso quel mare presenta gli enormi vantaggi preziosi dal punto di vista dei rifornimenti degli Eserciti impegnati nel Caucaso e ne presenterà in un domani non lontano altri più preziosi nella ricostruzione economica della nuova Europa.

● I fronti del Caucaso sono all'ordine del giorno anche per la progressiva avanzata delle truppe alpine che hanno conquistato un nuovo valico e per le vittoriose operazioni oltre il fiume Terek in direzione di Grozni.

● L'attenzione del mondo intero segue con ansia spasmodica le vicende della battaglia di Stalingrado. E' il più violento cozzo di armati di tutta la guerra. Ma ormai le unità avanzanti da sud, e fra cui si distinguono per valore le Divisioni romene, sono penetrate nei quartieri sud-occidentali della città. Il fato di Stalingrado è segnato: un solo miracolo potrebbe salvarla, cioè che le numerose forze sovietiche lanciate all'attacco dal nord riuscissero a spezzare lo sbarramento fra il Don e il Volga. La manovra è stata tentata; ma il Comando germanico naturalmente non si è lasciato sorprendere da una mossa che era la più facile da prevedere. Le dieci divisioni rosse provenienti da settentrione e le formazioni associate hanno urtato immediatamente contro un muro. L'assalto è stato infranto; alcune infiltrazioni sono state rapidamente annientate. Non solo; la muraglia alleata che tiene l'istmo Don-Volga fra Katchalin e Dubovca si è spinta più a sud lungo la riva del Volga fino a 25 km. da Stalingrado. Non c'è dubbio che Timoscenko ripeterà la sua manovra di attacco sul fianco, ma ogni giorno, ogni ora che passa rafforzano lo sbarramento tedesco e diminuiscono la probabilità di un successo avversario.

a. s.

Il Duce assiste ad un esperimento sull'impiego di bombe aeree

Roma, 7 settembre.

Il Duce, accompagnato dal Capo di Stato Maggiore generale e dai Capi di Stato Maggiore per l'Aeronautica e la Marina, si è recato a un aeroporto dell'Italia centrale dove ha assistito a importanti esperimenti sull'impiego di bombe aeree. Alla fine delle prove il Duce ha espresso ai piloti ed ai tecnici il Suo alto compiacimento.

Le azioni contro i partigiani ad occidente della Croazia concluse alla fine d'agosto

Zagabria, 7 settembre.

Un comunicato ufficiale dice:

« Alla fine di agosto si sono concluse con successo le azioni contro i partigiani nelle regioni occidentali della Croazia, e cioè di Biokovo e Vrgorac.

« Il comando delle forze armate fornisce i seguenti particolari. Tra il 22 agosto e il 2 settembre operazioni furono condotte da unità dell'esercito italiano, dell'esercito croato e da reparti della Milizia volontaria anticomunista, che provenendo da nord, sud ed est, circondarono la seconda brigata dei partigiani, la quale ha subito le seguenti perdite: 1005 morti, compresi il comandante la brigata e due comandanti di battaglione, ed alcune centinaia di feriti.

« E' stata catturata una grandissima quantità di armi, munizioni, materiale sanitario, viveri e bestiame.

« Le bande, che costituivano i resti di reparti battuti dalle truppe italiane nella Bosnia ed Erzegovina, possono considerarsi completamente distrutte ».

Mercenari dell'Inghilterra fatti prigionieri sul fronte egiziano.

La penisola di Taman completamente conquistata

Berlino, 7 settembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica il seguente Bollettino straordinario:

« La fortezza terrestre e marittima di Novorossiisk, l'ultimo porto militare di importanza che, dopo la caduta di Sebastopoli, era ancora rimasto alla flotta sovietica del Mar Nero, è caduta.

« Divisioni del Wurtemberg, del Baden, della Franconia e dell'Assia, con la cooperazione di formazioni della cavalleria romena, hanno conseguito questa superba vittoria militare in duri combattimenti contro fortificazioni durati intere giornate, e fra difficilissime condizioni di terreno.

« Il bottino è ancora da calcolare ».

Il Comando tedesco aveva in precedenza diramato il seguente comunicato:

« Sulla penisola di Taman, è stata travolta in azioni di rapido inseguimento verso sud, l'ultima resistenza nemica; è stata presa di conseguenza tutta la penisola ad est dello stretto di Kerc. Sono stati fatti numerosi prigionieri e catturati, tra l'altro, 37 cannoni tra pesanti e leggeri.

« Davanti a Novorossiisk, truppe tedesche e romene sono penetrate profondamente nel potente sistema difensivo nemico, sostenendo duri combattimenti ed avvicinandosi sempre più alla città. Motosiluranti tedesche hanno effettuato una puntata nelle acque orientali del Mar Nero, affondando quattro vapori e quattro natanti per complessive 9500 tonnellate.

« Nel Caucaso, le truppe alpine, dopo diversi giorni di combattimento contro l'accanita resistenza nemica, hanno espugnato un altro passo di alta montagna.

« Nel settore di Stalingrado continuano gli accaniti combattimenti. Anche ieri, con la collaborazione dell'arma aerea, sono stati fatti fallire attacchi di alleggerimento sferrati da nord da poderosissime forze avversarie. In tali azioni sono stati distrutti 84 carri armati sovietici. La città di Stalingrado, aerodromi ad est del Volga e vie di comunicazione per i rifornimenti sovietici sono stati bombardati di giorno e di notte.

« Due rimorchiatori naviganti sul Volga sono rimasti danneggiati nel settore di Boronze.

« Durante attacchi aerei condotti dal nemico sugli aerodromi tedeschi sono stati abbattuti, in duelli aerei, 27 apparecchi sovietici, senza perdite da parte nostra.

« A sud-ovest di Kaluga ed a sud-est di Rzev, sono nuovamente falliti attacchi sferrati dall'avversario. Diversi aerodromi nemici sono stati attaccati di sorpresa; 20 aerei sovietici sono rimasti distrutti al suolo.

« Presso una testa di ponte sul Volkov, a sud del lago Ladoga e sul fronte di accerchiamento di Leningrado, sono falliti ripetuti attacchi del nemico.

« L'artiglieria della marina ha affondato, presso Kronstadt, uno spazzamine sovietico ed una chiatta a rimorchio. Un altro spazzamine è stato danneggiato dalle bombe nella baia finnica.

« Sul fronte del Mar Glaciale, apparecchi da combattimento hanno bombardato con buon successo il porto di Murmansk, nonchè le attrezzature ferroviarie.

« Tra il 25 agosto ed il 4 settembre, l'arma aerea sovietica ha perduto 1052 apparecchi, di cui 812 abbattuti in combattimenti aerei, 178 ad opera della contraerea, 33 da parte di reparti dell'esercito ed il resto distrutti al suolo. Nello stesso periodo di tempo sono stati perduti sul fronte orientale 49 nostri apparecchi.

« In Africa Settentrionale, l'arma aerea tedesca e italiana ha bombardato posizioni britanniche, ammassamenti di carri armati ed aerodromi nemici. Colpi in pieno hanno provocato esplosioni ed incendi constatati dai piloti. Sul cielo della battaglia africana e sopra Creta, la caccia tedesca e italiana e la contraerea hanno abbattuto 20 apparecchi nemici.

« Durante incursioni sulle zone occupate all'ovest, sono stati abbattuti in duelli aerei 10 apparecchi inglesi. Sul Mar del Nord e sulla Manica unità della marina da guerra ne hanno fatto precipitare altri due.

« Apparecchi tedeschi hanno attaccato ieri attrezzature industriali ed impianti adibiti al traffico sulle coste meridionali britanniche e sull'Inghilterra orientale ».

La disperata manovra di Timoscenko contro lo sbarramento alleato tra il Don e il Volga

10 divisioni di fanteria e 10 brigate di carri armati lanciate all'attacco - Le infiltrazioni immediatamente annientate - I tedeschi scendono da nord sul Volga fino a 25 Km. da Stalingrado

Berlino, 7 settembre.

Le valorose truppe germaniche e romene, concludendo vittoriosamente otto giorni di dura offensiva, hanno preso di assalto, nel pomeriggio di ieri, la città e il porto di Novorossiisk.

Cade così in mano dell'Asse la ultima attrezzata base navale della flotta sovietica nel Mar Nero; come caddero, espugnate l'una dopo l'altra, le basi di Odessa, Ociakov, Nicolajev e Sebastopoli.

Otto giorni di offensiva

La vittoria che ha coronato le truppe attaccanti è stata colta, come abbiamo detto, all'ottavo giorno di offensiva dopo epiche imprese nelle quali debbono essere citati all'ordine del giorno, primi di ogni altra specialità, i pionieri germanici. « Cacciatori di mine », « spaccatori di Bunker », pontieri, lanciafiamme debbono essere esaltati per le magnifiche imprese condotte a termine in cento scontri, contro un nemico deciso a difendersi fino all'ultimo sangue e annidato su terreno favorevole.

Ripetutamente abbiamo segnalato come Novorossiisk si trovi in ottima situazione strategica perchè difesa da naturale cintura protettiva formata dalle colline e perchè annidata sul fondo di un promontorio sporgentesi nel mare che quindi la protegge da tre lati. Una linea ferroviaria e due strade (una parallela alla ferrovia) collegano l'importantissimo porto col retroterra. Una delle strade è a grande traffico, ma corre attraverso strette valli, in parte a mezza costa, in parte incassata fra le rocciose pareti del Caucaso; l'altra è pessima, e il percorso segue il tracciato di un antico sentiero le cui origini si perdono nella notte dei tempi. E' piuttosto una scorciatoia che per secoli e secoli uomini e asinelli hanno seguito per giungere al mare dai loro rifugi alpestri.

Lungo questi itinerari le truppe romene e germaniche si sono aperte un varco, espugnando a uno a uno numerosi fortini prendendo di assalto trincee improvvisate, fracassando tutte le ondate di carri armati che il nemico lanciava al contrattacco per ritardare il giorno della fine.

Agli eroici pionieri, che hanno aperto la strada alla fanteria autoportata, dev'essere assegnato il merito principale della vittoria.

L'ultima ora di Novorossiisk è stata segnata dalla legge della guerra il giorno nel quale, caduta Anapa, le truppe dell'Asse hanno potuto mettersi in marcia verso sud-est, senza più preoccupazioni per le spalle. Da allora, con regolarità cronometrica, in otto giorni, i soldati romeni e del Reich hanno coperto circa sessanta chilometri, senza un istante di sosta.

La conquista dei reparti romeni

La vittoria avrà conseguenze di capitale importanza, per quanto riguarda il destino della flotta sovietica del Mar Nero. Ma non crediamo sia giunto il momento di farne l'elogio funebre, perchè ai Sovieti restano ancora trecento chilometri di costa lungo il Mar Nero, e anche se non esistono basi attrezzate per rifugiare una flotta da guerra, la logica ci fa pensare che il governo di Mosca abbia già predisposto il ripiego che permetterà alle navi sovietiche di battere il mare sinchè anche l'ultimo porto non sarà perduto e le ultime possibilità di rifornimento non saranno stroncate dalle Potenze dell'Asse.

Con tutto ciò anche oggi il fronte più interessante è sempre quello di Stalingrado. Qui divampa la più furibonda battaglia di tutta la guerra; qui oltre due milioni di uomini si battono all'ultimo sangue, in un fluire incessante di fuoco e di ferro; qui è in gioco la grande partita le cui conseguenze saranno tali da far piegare il pur ostinato Stalin.

Le truppe romene debbono essere citate quest'oggi all'ordine del giorno per una grande impresa compiuta. Si rende noto infatti che i reparti romeni hanno conquistato un gruppo di case di Stalingrado e che in durissimi scontri hanno saputo mantenere la loro conquista contro i rinnovati contrattacchi nemici. L'impegno col quale si battono le truppe romene è veramente meraviglioso, ed è anche commovente; questi soldati stanno riscattando con il loro sangue tutto l'ambiguo passato politico del loro paese, guidato da una cricca di ebrei e di venduti, capitanati dall'amante del più indegno dei soldati, lo avevano asservito ai loschi interessi delle « grandi democrazie ».

La Romania di Antonescu, la Romania di questi splendidi soldati è ben degna di occupare un posto d'onore nella nascente nuova Europa.

Questa notizia dimostra che le truppe lanciate all'assalto della munitissima roccaforte sovietica combattono ormai nelle strade della città. Per quanto non ci siano in merito particolari notizie, ci sembra logico asserire che questi scontri si svolgono nei quartieri sud-occidentali della fortezza di Stalin. Tutti i trinceramenti, le siepi di lanciafiamme, i reticolati e i campi di mine; tutte le diavolerie escogitate dal comando russo per arrestare le truppe avanzanti non sono servite a nulla; le truppe dell'Asse combattono ormai nelle strade stesse di Stalingrado.

Il disperato sforzo di Timoscenko

A nord della città sono ancora in corso durissimi combattimenti. Oltre il Volga numerose batterie sovietiche battono con infernale fuoco il campo di battaglia e i quartieri occidentali della città e le granate sovietiche uccidono assalitori ed assaliti. E' un vero inferno, questo di Stalingrado.

A nord della città il nemico ha sferrato ieri un nuovo contrattacco con azioni parallele a quella che dieci divisioni di fanteria e dieci brigate di carri armati hanno iniziato da nord contro lo sbarramento germanico teso fra il Don e il Volga. In uno sforzo disperato Timoscenko ha tentato di aprire un corridoio entro questo sbarramento, o per fare uscire le truppe chiuse in trappola, o per fare affluire rinforzi nella città.

Le cronache di guerra di questa sera informano che, attraverso il Volga, le truppe fresche sovietiche sono giunte a prestar man forte alla guarnigione della città stretta d'assedio; sono appunto queste nuove forze che hanno tentato il contrattacco in direzione nord, contro le posizioni recentemente conquistate dai tedeschi.

Verso mezzogiorno di sabato le truppe sovietiche sono riuscite a infiltrarsi nello schieramento germanico, pagando però un larghissimo contributo di sangue. Ma tre ore dopo, alle loro spalle si è chiusa la morsa germanica e prima del tramonto la colonna sovietica era distrutta.

L'avanzata dal nord

Quanto alle dieci divisioni di fanteria e alle dieci brigate corazzate che hanno sferrato l'attacco da nord, malgrado la loro enorme superiorità numerica, non hanno concluso nulla. L'attacco era atteso, perchè è logico che se i russi hanno avuto il tempo di fare affluire — probabilmente dal fronte di Voronez — truppe destinate a creare un diversivo, i tedeschi a loro volta hanno avuto il modo di preparare una adeguata difensiva.

Battute sanguinosamente, le forze sovietiche non mancheranno di ritentare la prova. Intanto debbono pensare a difendersi dalla terribile grandine di bombe che la aviazione del Reich scaglia contro di loro, mentre che i « granatieri corazzati » e i « pionieri » annientata l'infiltrazione nemica e respinto il contrattacco di Timoscenko, hanno ripreso la loro avanzata verso la città.

Dalla dicitura posta sotto una fotografia pubblicata dal Voelkischer Beobachter si è appreso che il Volga è stato raggiunto a nord di Stalingrado a 25 chilometri dalla città. Data l'ulteriore avanzata si deve supporre che anche questo schieramento germanico operi ora a ridosso dell'abitato. Comunque le cronache odierne segnalano nuovi progressi e l'espugnazione di numerosi Bunckers.

In azioni le controbatterie germaniche hanno distrutto con bene aggiustati tiri, forti gruppi di batterie nemiche appostate oltre il Volga. L'efficacissimo risultato ha potuto essere constatato per visione diretta e per il mortale silenzio che ha seguito il primo accanitissimo bombardamento nemico.

Anche nel corso delle ultime ventiquattro ore l'aviazione del Reich ha svolto grandissima attività. La città di Stalingrado, la linea ferroviaria oltre il Volga, le fortificazioni nemiche e le truppe sovietiche lanciate al contrattacco sono state battute con estrema efficacia. Parecchi treni sono pure stati distrutti; 47 aerei abbattuti; 18 batterie antiaeree ridotte al silenzio. Inoltre nell'azione difensiva contro il tentativo di alleggerimento scattato da nord, le squadriglie di Ju 87 hanno colto magnifici successi.

Così sulla terra e nel cielo continua di giorno e di notte, la grandiosa terribile battaglia di Stalingrado. Una battaglia fino all'ultimo sangue; una battaglia alla fine della quale il vinto dovrà essere sterminato fino all'ultimo uomo.

Felice Bellotti

La lotta a sud del Terek

Berna, 7 settembre.

(S.). *La Reuter informa da Mosca che considerevoli forze di fanteria tedesche appoggiate da 35 carri hanno attraversato venerdì sera il fiume Terek sotto la protezione di uno sbarramento di artiglieria, e hanno assalito le posizioni rosse sabato all'alba. La battaglia continua sulla riva meridionale del fiume.*

Inoltre per quanto riguarda la situazione a Stalingrado, l'agenzia inglese scrive che essa rimane grave e che la pressione è soprattutto forte nel settore occidentale ove sabato si sono svolti combattimenti nelle vicinanze della città.

Maisky si lagna pel mancato secondo fronte

Berna, 7 settembre.

(S.). In un messaggio di cui è stata data lettura ieri alla riunione internazionale della gioventù britannica che ha avuto luogo a Londra, l'ambasciatore sovietico Maisky ha rinfacciato all'Inghilterra la passività della Gran Bretagna dicendo tra l'altro: « Le forze delle nazioni unite non sono state organizzate così bene come quelle tedesche. Il risultato è che non siamo ancora in grado di utilizzare l'arma più mortale contro la Germania: la guerra su due fronti. Finora il principale peso della lotta contro la Germania è stato sopportato dall'Unione sovietica; ma noi contiamo che fra non molto questo fardello sia più equamente suddiviso fra gli alleati. In nome della gioventù del mio paese che combatte così duramente domando alla gioventù britannica di vigilare a che questo fardello che ora pesa così fortemente sulle spalle della gioventù sovietica sia alleggerito dagli sforzi rapidi di tutte le nazioni unite ».

Navi da guerra russe riparate nelle acque turche?

Ankara, 7 settembre.

Secondo voci che circolano con insistenza, due navi da guerra sovietiche sarebbero entrate nel porto turco di Ineboli, sul Mar Nero, ad un centinaio di chilometri da Sinope.

Una versione dice trattarsi di due incrociatori, mentre un'altra parla di sommergibili.

Da fonte ufficiale non si ha alcuna conferma di tali voci.

Rouen nuovamente bombardata

Berna, 7 settembre.

(S.) - In seguito al nuovo bombardamento britannico di Rouen il sindaco della città ha inviato a Laval il seguente telegramma:

« La città di Rouen è stata di nuovo provata dal bombardamento del 5 settembre che ha fatto oltre 80 morti e 117 feriti ed ha privato del loro tetto oltre 80 famiglie. La popolazione sopporta con stoicismo questi inconcepibili attacchi ».

Laval ha risposto con un telegramma, stigmatizzando le aggressioni britanniche.

Stabilimenti a nord di Londra e numerosi altri centri attaccati dagli aerei tedeschi

Berlino, 7 settembre.

Da fonte militare si apprende che apparecchi germanici da combattimento leggeri hanno bombardato a volo radente impianti bellici della città di Dover. Alcuni edifici isolati sono stati distrutti.

Altre bombe di grosso calibro hanno interrotto in parecchi punti la strada che porta a Canterbury. Anche la città portuale di Northwich è stata obiettivo di un violento attacco aereo.

Altri attacchi sono stati condotti contro stabilimenti industriali a nord di Londra e contro città portuali situate sulle coste meridionali inglesi.

Scontro aereo-navale al largo delle coste portoghesi

Berna, 7 settembre.

Notizie da Lisbona dicono che uno scontro navale si è svolto sabato, fra navi britanniche e sommergibili germanici, al largo di Sine, 30 miglia a sud di Lisbona. Ai combattimenti hanno preso parte aeroplani delle due parti.

Nuova emissione di Buoni del Tesoro

Roma, 7 settembre.

Con Regio Decreto Legge in corso viene autorizzata l'emissione di Buoni del Tesoro novennali 4 per cento con scadenza 15 settembre 1951. Per il collocamento dei nuovi titoli si è proceduto, stamane, sotto la presidenza del Governatore della Banca d'Italia, alla costituzione di apposito Consorzio al quale hanno partecipato i maggiori esponenti della vita economica e finanziaria della Nazione in rappresentanza delle più forti organizzazioni del credito e dell'assicurazione, nonchè i consiglieri nazionali Mario d'Havet e Giuseppe Ferrario quali presidenti rispettivamente della Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione e della Confederazione dei lavoratori delle stesse aziende.

La sottoscrizione avrà inizio il 16 settembre corr. e rimarrà aperta a tutto il 30 stesso mese. Il prezzo di emissione è stato fissato in ragione di lire 92 per ogni cento lire di capitale nominale oltre gli interessi 4 per cento che risulteranno maturati dal 15 settembre fino al giorno del versamento. In sottoscrizione dei nuovi Buoni, oltre il contante, possono versarsi i Buoni del Tesoro novennali 4 per cento scadenti il 15 febbraio 1943. Per le sottoscrizioni in contante, da eseguirsi in unica soluzione, possono essere versate le cedole scadenti dal periodo 15 ottobre 1942 al 15 marzo 1943 di tutti i Buoni del Tesoro novennali al portatore di qualsiasi emissione e serie, nonchè le cedole dei titoli al portatore e misti della Rendita 3,50 per cento (1902 e 1906), del Prestito Redimibile 3,50 per cento (1934), della Rendita 5 per cento 1935 e del Prestito Redimibile 5 per cento (1936).

Per le sottoscrizioni con versamento di Buoni del Tesoro novennali 4 per cento (1943), i medesimi vengono accettati alla pari, così che a coloro che verseranno detti titoli sarà corrisposta la differenza fra il valore nominale di essi e il prezzo di emissione dei nuovi, in ragione di lire 8 per ogni cento lire di capitale nominale. Tenuto poi conto che i Buoni del Tesoro novennali 4 per cento 15 febbraio 1943 hanno il godimento dal 15 agosto 1942, ai sottoscrittori sarà corrisposto in rateo di interessi fino a tutto il 14 settembre corrente, compreso, in ragione di centesimi 33 per cento in corrispondenza della cedola in corso di scadenza che dovrà trovarsi unita ai titoli versati in sottoscrizione, mentre gli interessi successivi verranno compensati con quelli dei nuovi Buoni sottoscritti.

IL PARTIGIANO

L'hanno acciuffato quelli della pattuglia adibita alla protezione delle grandi arterie. Sul far del giorno. Mentre, sbucato dalla complice forra nottetempo per raggiungere il primo appostamento che gli era stato prefisso, e sorpreso dal repentino prorompere del sole al centro di una piatta radura, stava annaspando al piede di uno smilzo ceppo per prepararsi il giaciglio in cui attendere l'imbrunire.

Becconi, perchè impaurito dalla sua ombra medesima che lo aveva perseguitato durante l'ultimo tratto di cammino allo scoperto come una incombente minaccia o come un implacabile presagio.

Appena uno dei nostri soldati, prima [illegible] di puntargli l'arma addosso, gli intimò di alzarsi, egli si sollevò rassegnatamente e mestamente sulle tremanti ginocchia come se fosse stato colpito in mezzo al petto. Poi si tolse il copricapo. L'apparizione improvvisa e la voce risoluta del fante, nel desolato e sconfinato deserto della steppa, lo deve aver investito e travolto come qualcosa di sovrumano e di tremendo.

Era un ragazzotto al di sotto dei vent'anni. Forse studente, forse già avviato alla gerarchia politica: comunque, un essere smarrito, con quel suo volto smunto e inconsistente di uomo che non conosce la realtà. La ciuffaia dei capelli biondastri e dilavati gli scendeva a frangia sul collo, sulle tempie e sulla fronte simile ad una specie di iapido e logoro caschetto. Stava sgranocchiando un mannello di semi di girasole, al momento in cui venne stanato: ed aveva un grumo di bucce attorno alle esangui labbra come un nembo di avide mosche ai margini di una ferita.

Alzatosi poi in piedi, ristronò tutto in un corrusco rumor di ferraglia, come se fosse stato ricoperto di catene. Armato sino ai denti, aveva un fucile mitragliatore ad armacollo, una pistola mitragliatrice attaccata alla cintola ed i fianchi avvolti in una strana fusciaccia composta da un lungo nastro di canapa irto di pallottole. Poi, ostentava ancora un minaccioso pugnale che gli batteva contro la coscia, ancora alcuni tubetti di fulminato di [illegible] infilati nel taschino della giubba come un mazzetto di penne stilografiche, un grappolo di bombe a mano appeso ad una spalla con una cordicella e, al posto della consueta pagnotta, nel carniere, un paio di cartocci di dinamite. Roba da star in guardia ad accendergli una sigaretta a dieci metri di distanza.

Attruppato con una quindicina di suoi compagni, ed avviato inconsciamente alla macchia al seguito di un *commissario del popolo*, gli [illegible] state frettolosamente impartite le debite istruzioni — disse poi — per intraprendere la guerriglia contro le nostre truppe.

Soldati dei reparti antibolscevici — tedeschi italiani romeni ungheresi slovacchi ecc. — a viso a viso non ne aveva però ancor visto uno dal giorno in cui era stato chiamato alle armi. Perchè ritiratosi, assieme all'intera torma dei suoi antichi commilitoni, in tempo in tempo per non venir racchiuso tra le branchie di una tenaglia che stava per chiudergliisi alle spalle mentre era ancora sulla via per raggiungere il fronte.

Circa le nostre macchine di guerra era poi nella più assoluta ignoranza: al punto da ritenere evidentemente che soltanto quelle con cui, al momento della fuga, s'era illuso di partecipare ad un'abile manovra, fossero esistite sulla faccia della terra. Grazie ai miracoli del *piano quinquennale* ed all'instancabile fervore della propaganda.

Era stato quindi relativamente facile convincerlo che da solo, con quella somma di micidiali arnesi che gli avevan caricata sulle spalle, e con tutti i girasoli che avrebbe incontrato attraverso le campagne per nutrirsi, sarebbe stato in grado di tener testa agli invasori. In saccoccia aveva infatti un succinto calepino [illegible] l'elenco delle imprese da compiere — questo e quel ponte da far saltare, questo e quel deposito da incendiare, questo crocevia da molestare e quel treno da far deviare — una facenduola, insomma, che, anche per uno stratega da strapazzo, occorrerebbe perlomeno un intero reparto di addestrati guastatori.

Disarmato e perquisito, venne poscia accompagnato verso la strada maestra. In cerca di qualche automezzo di fortuna che lo avesse poi scaricato presso uno dei nostri Comandi per l'interrogatorio.

Cinque o sei chilometri di sinuosa pista: tra sterpi aspri e rinsecchiti. A quando a quando, una violenta raffica di vento che sollevava nembi di terriccio frantumato dal recente gelo: questo vento spietato che spira costantemente dai quattro punti cardinali senza un attimo di tregua, e urla, ulula, sferza, dilania, punge e graffia, ora diaccio e ora bollente, ora vitreo come il raschio della pomice e ora umido come una lingua bavosa, da far impazzire il sangue come il mercurio racchiuso in un tormentato barometro.

Quando l'esiguo drappello ebbe infine raggiunta la scarpata della camionale fu investito da un rombo assordante. Volando a bassa quota due aerei pattugliatori sfrecciarono veloci proseguendo la loro corsa parallela al lungo nastro della strada. Subito dopo, a passo di carica, avanzò un compatto nucleo di motomitraglieri [illegible] le armi puntate a ventaglio. Poi, pesante come il rullo di una macina, uno squadrone di carri armati, una catena di autoblinde, una interminabile teoria di camionette, di autocarri e di autobotti. Ogni macchina addossata all'altra, dentro il frastuono e dentro il vento dell'altra. Colonna serrata e possente, solido arco d'acciaio in grado di stritolare tanto spazio quanto [illegible] ne può abbracciare neppure la pupilla di un falco.

Aperto un varco nello schieramento nemico, [illegible] delle nostre Grandi Unità corazzate stava decisamente puntando in avanti per congiungersi poi con un'altra Grande Unità partita da altra base.

Avvolti nel denso turbine della polvere che dilagava nei campi come un mare di fuliggine, quelli della pattuglia attesero [illegible] pazienza il passaggio delle macchine. Prima contandole a una a una, come i vagoni di un treno al passaggio a livello; poi limitandosi a valutare il tempo che avrebbe impiegato l'intero convoglio a sfilare dinanzi a loro. E passò un'ora, passò un'altra ora. Senza che il morso dei motori affievolisse, senza che la terra sgretolata nelle carrarecce [illegible] di sciabordare come l'onda che si trasforma in spuma.

Il partigiano, con i cerulei occhi di ragazzo pentito, seguiva la fantastica visione come se si fosse trovato in un [illegible] del tutto nuovo, come se, ancora in preda al recente panico, non avesse creduto a se stesso. Tanto stordito e smarrito che prese a ciondolare la testa da un capo all'altro della colonna senza potersi render ragione come essa — tra i due estremi limiti dell'orizzonte su cui era appoggiata la strada — [illegible] avesse potuto aver principio nè fine. Poi contemplò il misero mucchietto delle inutili armi ammonticchiate ai suoi piedi. La cartucciera che gli aveva protetti i fianchi come una corazza giaceva nella polvere simile ad una serpe dalla testa schiacciata. Per ognuna delle pallottole con cui aveva creduto di aver ragione sul nemico, un carro armato che definitivamente [illegible] fatto crollare ogni sua illusione.

Quando infine l'ultimo automezzo della Grande Unità fu per sfilare dinanzi alla pattuglia, un graduato fece segno all'autiere d'arrestarsi un istante. Poi gli diede in consegna il prigioniero. — Devi dire al Comando che l'abbiamo pizzicato in questi paraggi, mentre stava accingendosi ad arrestare il traffico stradale... — e, nell'aiutarlo a montare sul predellino, il fante diede un ultimo sguardo al partigiano: accompagnandolo con un breve sorriso di [illegible].

Pier Angelo Soldini

Sullo schermo del "San Marco,,

"La bella addormentata,, (Italia) e "Alla deriva,, (Danimarca)

Amedeo Nazzari e Luisa Ferida ne « La bella addormentata »

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 7 settembre.

Dopo l'affermazione di Via delle cinque lune, Luigi Chiarini non ha certo perduto il suo tempo; e in pochi mesi ha preparato e compiuto il suo secondo film, La bella addormentata, presentato oggi nello spettacolo pomeridiano. Se per Via delle cinque lune lo spunto gli era stato offerto dal realistico racconto di Matilde Serao, « O Giovannino o la morte », qui il soggetto è tratto dall'« avventura colorata » di Rosso di San Secondo. Narra di Carmela, una bella ragazza di campagna, rimasta orfana del padre, e indirizzata da alcuni conoscenti alla casa del notaio Domenico, come donna di servizio. A lei, troppe volte insidiata, darà la sua protezione Salvatore, un giovane ardente e generoso; ma Carmela, che aveva respinto ben altri... pretendenti, è alla fine vittima delle insidie del notaio, che la seduce. S'allontana allora da quella [illegible]; una megera vorrebbe fare mercato della sua bellezza; ma Salvatore riesce a ritrovare Carmela, a sottrarla dal fango nel quale stava per cadere; e imporrà al notaio di sposare Carmela. Il giorno delle nozze, mentre il paese è tutto un mormorio di commenti beffardi e salaci, il corteo s'avvia verso la chiesa. D'un tratto la sposa cade a terra, in deliquio. Il medico accorso la dice in fin di vita: per una congestione, dovuta al caldo feroce, alle vesti pesanti, alla vergogna di sentirsi così esposta alla berlina; per mal d'amore, dicono le donnette del paese, giacchè Carmela, nel suo delirio, chiama appassionatamente Salvatore, il quale finalmente accorre, ma troppo tardi.

Questa la lineare vicenda del meditato, accuratissimo film che è un po' il capovolgimento dei criteri seguiti per Via delle cinque lune, sia per le fonti che per le sceneggiature che [illegible] sono derivate. Il realismo drammatico della Serao, che poteva offrire un soggetto caldo e potente, era stato dal Chiarini chiuso con una serie di sequenze episodiche e descrittive, talvolta raffinate in pezzi di bravura; qui l'« avventura colorata » del San Secondo, drammaticamente ambigua come consistenza del suo personaggio, risolta infatti in una estetica e più o meno lirica essenza, è stata invece affrontata dal Chiarini come un dramma in crescendo che avrebbe però cinematograficamente avuto bisogno di essere variegata e motivata in episodi più evidenti, sia per quel che è vicenda, sia per quanto poteva aspirare ad un lirico alone. Così, appare un po' risecchito, e volutamente, tanto scarna è talvolta questa tessitura, e incurante dell'effetto. Di questo ritegno, di questa misura bisogna dare all'amico Chiarini la più ampia lode; è certo un raro segno di nobiltà; ma raggela talvolta le varie situazioni, umanamente, sentimentalmente. Quanto egli si è proposto in questi suoi due sorvegliatissimi film è frutto di una singolare e appunto difficoltà. In Via delle cinque lune, se così si può dire, decorare ed eludere il concreto; ne La bella addormentata, rendere concreto l'evanescente e il decorativo. Su queste due opposte gamme il giovane, intelligente regista ha fatto le sue prove che sono certo due affermazioni; ora non c'è che da attendere e quella decisiva, che pienamente ci dica il suo talento e le sue possibilità. Gli [illegible] tutti intonati, tranne la Franchini; Valenti, nella monocorde tessitura della sua parte ha trovato accenti duttili e acuti; la Ferida ha ottimamente seguito la quasi indifferenza del suo personaggio; e il Nazzari è stato un animoso e generoso Nero della Zolfara. Ottimo il commento musicale del Longo, buona la fotografia del Montuori.

***

Alla sera, Alla deriva, un film danese diretto da Ipsen, E. Lauritzen, e interpretato da Paul Reumert, Ilona Wieselmann, Ebe Rodo. Una piccola sorpresa. Se nella prima parte il film è un po' qualunque e, a tratti, persino indisponente, nella seconda giunge a una sua drammatica compiutezza, scandita in crescendo. Allora la figura di questa giovane donna, [illegible] neuropatica fuggita dalla sua casa per abbandonarsi a un angoscioso peregrinare, e infine caduta in un ambiente da trivio dove incontrerà l'uomo del quale si innamorerà follemente, selvaggiamente, e al quale sacrificherà la sua vita, incitandolo a resistere alla polizia, e morire uccidendo; questa figura a volte isterica, a volte come trasognata, a volte ferina, ha slanci e moti coerenti, trae rilievo da episodi ben delineati, anche se evidentemente ricordino ora lo stile, ora la maniera di parecchi film del penultimo cinema francese.

***

I corti metraggi della giornata: un interessante Giornale tedesco, un bel documentario di F. Cerchio (Istituto Luce) sul Centro Sperimentale di Cinematografia, un altro di E. Saitti (Incom) che rievoca la vita degli artisti di Via Margutta, e il Vessillo dell'umanità (Svizzera), dedicato all'opera della Croce Rossa durante la guerra.

Mario Gromo

Borsa nera stile yankee

La borsa nera negli S. U. ha naturalmente assunto l'inconfondibile stile americano. Gli scorsi giorni, nei pressi di New York, un autocarro che trasportava 262 ceste di lana destinate alle forze armate, è stato fermato da cinque *gangster* armati di pistole automatiche. I tre soldati che accompagnavano il veicolo sono stati disarmati ed autocarro e lana sono scomparsi.

Il razionamento della benzina, informa la *Saturday Post*, costringe ogni automobilista, come ai tempi del proibizionismo, ad affidarsi ai *bootleggers* i quali affermano: la sola carta di cui abbiamo bisogno sono i dollari. Essi hanno organizzato un sistema di trasporto del combustibile liquido dagli Stati petroliferi in concorrenza con i servizi federali. Inoltre i vecchi metodi dei contrabbandieri di alcool sono stati rimessi in azione: mitragliatrici, falsificazione di documenti, [illegible] nelle strade. Tutto è grande negli S. U.

Dopo la benzina, le principali merci di contrabbando sono: gomme d'automobili, calze di seta, zucchero, carne, frigoriferi e le carte di razionamento falsificate a migliaia. Tra i bootleggers la benzina è chiamata « oro liquido » e le gomme « diamanti ». Una gomma d'automobile costava in media dieci dollari, ora, in borsa nera, è pagata da cinquanta a sessanta.

Naturalmente anche le bande dei ladri si sono adattati alla congiuntura bellica. Il furto dell'automobile è trascurato, si rubano le gomme e la benzina. I magazzini, i depositi ed i treni merci sono particolarmente presi di mira. A fianco dei *bootleggers* che procurano la merce vi è una vasta organizzazione commerciale per la vendita dei prodotti negli alberghi, nei ristoranti, nelle stazioni, nelle case private. Da New York a S. Francisco stanno sorgendo nuovi piccoli e grandi emuli di Al Capone.

Anche in Gran Bretagna fiorisce la borsa nera ma con metodi meno selvaggi di quelli americani. Nella pia Inghilterra, dall'inizio del sistema delle tessere, cinquantamila persone sono state condannate a pene varie di carcere per vendita abusiva di prodotti razionati. Questo commercio, [illegible] i giornali di Londra, continua a fiorire.

Musica contemporanea a Venezia

Venezia, 7 settembre.

Con un concerto orchestrale diretto dal [illegible] Francesco Molinari Pradelli è stata inaugurata alla Fenice l'VIII Rassegna internazionale di musica contemporanea.

L'Italia era rappresentata da tre composizioni: *Toccata, ricercare e finale* di Adone Zecchi, (nato a Bologna nel 1904), ben noto per parecchi pezzi per violino (egli stesso è violinista), per arpa, per orchestra, (egli fondò l'Orchestra bolognese da camera) e chiaro compositore, come prova anche in questo agile e vigoroso trittico; *Villotta* di Renzo [illegible], che riafferma le sue qualità di polifonista tanto gustoso quanto magistrale, e di melodista nobile, già rivelate in numerose opere strumentali e in quelle teatrali, *Passa la ronda, Volpino il calderaio, Rosa* [illegible]; *Recitativo e danza infernale* di Pietro Ferro (nato nel 1903), di cui il balletto *Persefone* è stato più volte lodato, e che fa sobriamente echeggiare nelle sode sue pagine impeto melodico e ritmico della Sicilia nativa.

Tre stranieri hanno avuto agio di farsi conoscere fra noi. Lo svizzero Willy Burkhard (nato nel 1900 a Evillard sur Bienne), docente di pianoforte a Berna, di cui gli oratori *Das Gesicht Jesajas* e *Das Jahr* han diffuso il nome negli ambienti internazionali, mostra nell'*Hymnus* eseguito qui, come nel *93° Salmo* e nella *Serenata per archi*, una robusta concezione, una forte esperienza della strumentazione e un ben meditato contemperamento delle tendenze moderne con lo stile espressivo. Ernesto Halffter Escriche è alquanto noto in Italia, almeno per la *Sinfonietta*, che ha avuto largo successo ovunque. Si può ricordare ch'egli, nato a Madrid nel 1905 da un tedesco e da una spagnola, pianista e compositore precoce, ammirò presto Granados e da De Falla, fu sostenuto, guidato e affidato a Ravel. Quartetti e quintetti mostrarono la conquistata maestria e la musicale natura. Nel '25 la *Sinfonietta* in quattro tempi gli procurò applausi in Europa e in America, e il riconoscimento d'una maturità che il brio della fantasia non velava, anzi accresceva di interesse e simpatia, e d'una modernità equilibratamente congiunta alla sostanza classica. In altre musiche posteriori e nella *Rapsodia portoghese* per pianoforte e orchestra, oggi eseguita, la tendenza dei maggiori spagnuoli contemporanei di annobilire ed elaborare modernisticamente gli echi prettamente nazionali, è evidente e spesso felicemente realizzata. Il *Salmo* di Igor Markevitch, già eseguito in Italia, e ora ritoccato, diretto dall'autore, ha concluso il concerto, ottenendo entusiastici applausi.

Lieto successo hanno ottenuto le sei composizioni. Applausi anche al valente concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli e ai suoi collaboratori.

Assistevano il conte Volpi, il Direttore generale del Teatro, De Pirro, l'accademico Bontempelli, il Prefetto, il Podestà, personalità del mondo musicale e un folto pubblico.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (onde m. 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). — Ore 13,35: Dischi - 14,25: Orchestra d'archi - 20,35: Il canzoniere universale: « I bei vampironi » di Riccardo Morbelli - 21,15: Inni e canti della Patria in armi - 21,45: « Il garofano », un atto di Ugo Ojetti - 22,15: Orchestra - 23-23,30: Musica varia.

PROGRAMMA « B ». — Ore 13,15: Trasmissione dal Collegio Femminile della Gile di Gorizia - 13,35: Musiche brillanti - 14,15: Nuova orchestra melodica - 20,15: « Antigone », opera in un atto, parole e musica di Alberto Ghislanzoni; « L'osteria di Prà », opera comica in un atto di Piero Giorgi - 22-23,30: Nuova orchestra melodica.

Un autocarro senza freni

Un passante stritolato e un muro crollato

Venezia, 7 settembre.

Una tragica avventura è toccata ieri ad una persona non ancora identificata. Nei pressi della fornace Tacchino, sita sulla salita che porta a Monte Santo, stava scendendo l'erta proveniente da Chiapino e diretto a Gorizia un pesante autocarro targato TS-12.8[illegible] con relativo rimorchio carico di 300 quintali di legna, guidato dall'autista Edoardo Chicesi di Giovanni di 30 anni, abitante a Gorizia. Ad un tratto, nella ripida discesa i freni del pesante convoglio si spezzavano causando una folle corsa. L'autista, con molto sangue freddo, nell'intento di evitare disgrazie, sterzava a sinistra andando a rasentare il muro onde [illegible] la corsa dell'autocarro.

Giunto in prossimità del bivio presso l'acquedotto, il Chicesi si vedeva parare dinanzi [illegible] sconosciuto che, anzichè scansarsi verso la parte opposta, si addossava a muro stesso che l'autotreno stava rasentando. Al Chicesi era ormai impedita qualunque manovra. Lo sconosciuto, preso tra il muro e la macchina, rimase stritolato. L'autotreno intanto continuava la sua corsa verso il centro dell'abitato di Salcano. Altre disgrazie si sarebbero potute verificare se l'autista, con vero sprezzo del pericolo, giunto al crocevia, non avesse sterzato bruscamente a destra andando a abbattere [illegible] il veicolo contro il muro della canonica sfasciandolo completamente. Il Chicesi ha riportato per pura fortuna soltanto contusioni al costato ed è stato trasportato a mezzo della Croce Verde all'ospedale per le cure del caso. Due suoi compagni che si trovavano sull'autocarro, si sono salvati gettandosi dall'autotreno durante la folle corsa.

Precipita in un burrone raccogliendo dell'erba

Varese, 7 settembre.

Nel pomeriggio di ieri la giovane Teresina Zanni, di 20 anni, si allontanava dalla propria abitazione in Biegno Valle Veddasca, per recarsi a raccogliere dell'erba per il bestiame. Verso le ore 18 dello stesso giorno una pattuglia di guardie di finanza della Brigata di Lozzo, rinveniva il cadavere della Zanni in fondo ad un burrone in località Tre Valli. La giovane, percorrendo un sentiero di montagna, era precipitata da notevole altezza in fondo alla valle. Dopo le constatazioni di legge è stato rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

L'imprudenza d'un autista provoca un investimento ferroviario

Brescia, 7 settembre.

Il treno della S.N.F.T. che parte da Edolo diretto a Brescia, appena partito dalla stazione di Capodimonte si è dovuto ieri sera fermare in seguito alla grave imprudenza di un autista che, se non ha provocato vittime umane, ha seriamente danneggiato il materiale ferroviario. Un grosso autocarro, guidato dall'autista Firmo Agostini fu Antonio, di anni 42, da Cedegolo, sbucato improvvisamente da un passaggio a livello libero, avanzava sul binario a pochi metri dal treno in corsa.

Il macchinista, intuito il grave pericolo, dava mano istantaneamente ai freni, ma ciò non valse ad evitare l'investimento, cosicchè la locomotiva, capovolto l'autocarro verso un muro di cinta, percorreva ancora circa ottanta metri prima di arrestarsi. Durante questo tragitto tutti i predellini di discesa e salita delle vetture agganciate venivano asportati.

Con notevole ritardo il treno poteva poi proseguire per Iseo, dove si provvedeva al trasbordo dei viaggiatori, occupanti sette vetture, e al cambio del vagone postale e bagagliaio. Fortunatamente nessun passeggero ebbe a sopportare danni; non meno fortunato dei viaggiatori è stato l'imprudente autista che era riuscito a saltare a terra prima dell'investimento. A carico dello stesso è stato redatto verbale di contravvenzione.

Un elettricista fulminato mentre ripara un impianto

Taranto, 7 settembre.

Vittima di un mortale incidente è rimasto l'elettricista Antonio Mappa fu Gaetano, di 2[illegible] anni, da Palagiano, il quale mentre riparava un impianto veniva investito da una forte scarica elettrica che lo fulminava.

Il cadavere, dopo le constatazioni di legge è stato trasportato al cimitero.

Dorme saporitamente mentre le rubano in casa

Verbania, 7 settembre.

La signora Angela Maria Mutazzi da Cambiasca, non può dire di avere il sonno leggero. La scorsa notte, mentre essa dormiva, ignoti lestofanti penetravano nella sua abitazione ed effettuavano un bottino per un valore di alcune migliaia di lire. I carabinieri di Intra hanno iniziato indagini per identificare i malfattori.

Una quasi centenaria morta a Pallanza

Verbania, 7 settembre.

A Verbania-Pallanza è deceduta quasi centenaria, essendo nata nel 1843, la signora Bettina Dellarossa Tacchini. Fino ad un anno fa la Dellarossa conservava una lucidità di mente veramente eccezionale ed ancora pochi mesi or sono ricordava con piacere avvenimenti, fatti e figure della vecchia Pallanza, rivelando una memoria veramente prodigiosa. La vegliarda godeva l'ammirazione e l'affetto di tutti gli abitanti.

Nel delirio della febbre si affaccia alla finestra e precipita nella strada

Piacenza, 7 settembre.

Per realizzare il suo sogno di crearsi una famiglia in Italia, la giovane Vittorina Salvini aveva indotto il suo fidanzato a rimpatriare dalla Francia, e sposatisi nel suo paese di Barzi di Groppello, aveva avuto una bambina che ora conta tre mesi.

Ma una tragica sciagura ha colpito questa famiglia. La Salvini, a letto da un mese per malattia, ieri nel delirio della febbre, in un momento in cui i familiari non la sorvegliavano, si è affacciata alla finestra per trarre un po' di sollievo dall'aria fresca; colta da capogiro o forse perchè si è sporta eccessivamente, è precipitata in strada da un'altezza di 17 metri. Prodottasi gravi lesioni, la poveretta è morta dopo poche ore.

CRONACA CITTADINA

Sposi in grigioverde

Due coppie felici al Villaggio del Soldato

Il Villaggio del Soldato, per essere proprio un villaggio come tutti gli altri, [illegible] forse bisogno di accogliere una cerimonia nuziale, e veder passare per le sue vie improvvisate e pittoresche una coppia di sposi. Ieri, tutto a un tratto, le coppie di sposi sono state addirittura due; il sergente maggiore pilota Giovanni Negri e il caporale automobilista Pier Carlo Bonis hanno sposato due sorelle, Giuseppina e Lucia Vitè, e dopo la cerimonia iniziale nella Chiesa di S. Agostino le hanno accompagnate ai giardini della Cittadella, dove il Dopolavoro delle Forze Armate aveva preparato un cameratesco ricevimento. Accolti dal direttore del Dopolavoro delle Forze Armate, [illegible] col. Zaffiri, e dall'ispettore del Dopolavoro camerata Vitè, gli sposi hanno preso posto nel teatro, ove ai parenti e agli amici è stato offerto un rinfresco, con i tradizionali confetti. Poi il ten. col. Zaffiri ha loro rivolto cordiali parole di augurio; e alla fine le sposine si sono messe a girare per il villaggio felici di essere al braccio del loro amore. Sorridevano ai fotografi, sostavano dinanzi alle botteghe, salutavano commosse le amiche; e alla fine hanno lasciato il villaggio chi sa per quale lungo viaggio di nozze, di certo saranno andate almeno sino a Torino...

Messa a Casa Littoria in suffragio di Enzo Casilli

Domani mattina, alle ore 9.30, per iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento nel Sacrario dei Caduti fascisti, a Casa Littoria, il Cappellano capo canonico don Aristo celebrerà, alla presenza delle autorità cittadine, una Messa in suffragio del cons. naz. Enzo Casilli, l'indimenticabile camerata, direttore de *Il Popolo delle Alpi* e fiduciario provinciale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego.

Per l'ammissione alla Colonia « Edoardo Agnelli » di Apuania

A seguito precedenti comunicazioni si rende noto che — fermo restando il numero dei posti disponibili e l'ordine di preferenza nell'assegnazione — viene estesa a tutti indistintamente i dipendenti Fiat capi famiglia l'ammissione dei figli alla colonia permanente organizzata per l'anno scolastico 1942-43 presso la Colonia Marina « Edoardo Agnelli » di Apuania. Il termine per la presentazione delle domande, che [illegible] consegnate alla Direzione delle « Colonie Fiat », via Carlo Alberto 59, viene, per tutti, prorogato al 13 settembre c. a.

Denuncia delle giacenze di vini e prodotti vinosi

Il Podestà comunica: « A sensi dell'art. 2 del decreto del Ministero per l'agricoltura e le foreste 29 agosto 1942-XX, tutti coloro che, a scopo di commercio o per usi industriali detengono mosto muto, filtrato dolce, mosto concentrato, succhi di uva, vini (anche se parzialmente fermentati) compresi marsala, vermut, aperitivi a base di vino, vini comunque conciati, aromatizzati, vini liquorosi, spumanti e vini speciali in genere, nonchè aceto, hanno l'obbligo di denunciare la consistenza delle giacenze di tali prodotti, detenuti alla mezzanotte del 31 agosto 1942-XX. Sono pure obbligati a presentare la denuncia tutti gli agricoltori vinificatori. Le denunce si ricevono presso la Direzione del Servizio Imposte di Consumo, piazza palazzo di Città 7, ammezzati, ove sono in distribuzione i moduli occorrenti. Le denunce devono essere presentate al detto ufficio entro il 10 settembre 1942. Chi omette la presentazione della denuncia, o chi non fornisce notizie esatte commette un reato contro la Nazione ed è soggetto alle penalità stabilite dalle leggi di guerra ».

I TAGLIANDI PER IL PRELIEVO DELLE UOVA. — L'Unione fascista dei commercianti comunica: I negozi che hanno avuto assegnazioni di uova per la vendita al dettaglio dovranno consegnare all'ufficio distribuzione, via Alfieri 15, per gli opportuni controlli, i tagliandi n. 22, 23 e 25 della carta annonaria dei generi vari in vigore, relativi alle ultime distribuzioni di uova. Detti tagliandi dovranno essere consegnati divisi in mazzetti da 50 cedole ciascuno, usando la solita distinta di versamento in duplo e le buste in vendita presso lo stesso ufficio distribuzione per ognuno dei suddetti numeri occorre presentare una separata distinta di versamento e una busta contrassegnata dal numero relativo alle varie distribuzioni. La consegna dei tagliandi dovrà effettuarsi entro e non oltre il 10 corrente. Ai ritardatari verranno sospese le ulteriori assegnazioni di uova.

Nel Gruppo metalmeccanici

Questioni interne di officina e voti per gli spacci interaziendali

Alcune interessanti riunioni [illegible] tenuto il capogruppo dei lavoratori metalmeccanici Mario Bellei, con i suoi collaboratori, nella mattinata di ieri alla sede della Unione in corso Galileo Ferraris.

Gli operai della ditta Davis, nel procedere alla nomina del loro fiduciario, hanno fatto presente la necessità che sia esteso anche ai dipendenti delle piccole e medie aziende l'approvvigionamento collettivo del combustibile come avviene per quelli delle aziende maggiori, e ciò per ragioni ovvie dato le necessità attuali. La maestranza della ditta Arri ha espresso al camerata Diatto il desiderio di un controllo da parte dell'Ispettorato corporativo sulla mancata corresponsione delle ore straordinarie.

I dipendenti della Fiat Ricambi hanno riferito sulla gestione delle tariffe di cottimo e specialmente di quelle di nuova introduzione in rapporto alla stabilità dei guadagni. Dal canto loro le operaie — le quali lavorano a paga fissa — hanno mosso osservazioni in merito alla produzione cui sono addette. Il capogruppo si è impegnato a trasmettere all'esame dell'Unione Industriali gli elementi emersi nella riunione, trasmissione che è però da ritenersi pro forma, risultando — egli ha soggiunto — che l'azienda stessa si è preoccupata della situazione ed ha provveduto ad integrazioni salariali atte ad evitare squilibri di guadagno, in questi momenti [illegible] facilmente ricuperabili.

Rilievi di varia natura sono poi stati compiuti dagli operai delle ditte Fera, Vallino, « Seim » ed altre. I dipendenti della « Metalgraf » hanno segnalato una sospensione di lavoro dovuta a temporanea mancanza di materiale. Al riguardo l'organizzatore camerata Gentile ha chiarito che la direzione dello stabilimento non è rimasta inattiva per cui la sospensione sarà brevissima.

I fiduciari e corrispondenti della Fiat Grandi Motori, della « Fimet », della « Spa », della Lancia e della S. A. Metalli hanno riferito al capogruppo sulla situazione aziendale, con speciale riferimento ai cottimi e alle paghe ad economia. Gli operai della Fabbrica Italiana Radiatori Lancia hanno segnalato al camerata Rossi diversi aspetti della loro lavorazione a cottimo e l'ingiustificata riduzione di tariffe con conseguenti contrazioni di guadagno, che saranno immediatamente discusse con l'Unione Industriali, mentre alcuni degli operai in parola hanno comunicato la sistemazione dei percentualisti avvenuta qualche settimana fa e che alla prova si è dimostrata veramente soddisfacente.

Infine altre riunioni di fiduciari di medie e piccole aziende — facendo eco al nostro articolo di ieri mattina — hanno insistito sulla necessità della istituzione delle mense e degli spacci interaziendali.

Lavoratori del Commercio

Il trattamento economico dei volontari

Il Comitato della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati alle armi, in una recente riunione, ha ritenuto che le licenze concesse a coloro che, avendo compiuto lo speciale corso, sono in attesa della nomina ad ufficiale o sottufficiale rientrino fra quelle per le quali l'art. 5 della legge 1-6-941-XIX n. 985 stabilisce l'equiparazione a congedo; pertanto il detto Comitato riconosce che, per tutta la durata di dette licenze, qualunque sia la loro durata, deve essere sospesa la corresponsione del trattamento di richiamo, mentre dovrà essere corrisposta all'interessato, al rientro al corpo, l'indennità di cui alla lettera A dell'art. 1 della legge 10-6-XVIII n. 653 e cioè la completa retribuzione civile in aggiunta a quella militare, limitatamente ai primi due mesi, qualora siano trascorsi i previsti limiti di tempo.

Tredicenne scomparsa da casa

Giovedì mattina alle 11, la tredicenne Rosalia Nazzari ebbe l'incarico di andare ad acquistare un supplemento di carne per una sorella malata. Da quel momento non si è saputo più nulla di lei. Chi ne avesse notizia è pregato informarne la famiglia, angosciata per questa scomparsa o il Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo.

La Rosalia Nazzari è alta metri 1.30, ha capelli neri e grossi raccolti in lunghe trecce, occhi azzurri, naso regolare, bocca piccola. Indossa un vestitino blu a quadretti e calza sandali.

La Staffetta del Valle Littorio

Le superbe prove dei giovani alpieri

La staffetta della GIL, partita nella notte dal sabato alla domenica da Bardonecchia — come già abbiamo annunciato — è giunta regolarmente verso le ore 18 di ieri al rifugio Vaccarone. Altri alpieri sono immediatamente partiti diretti alla vetta del Rocciamelone, felicemente raggiunta in piena oscurità. Disceso, nel cuor della notte, il ghiacciaio del Rocciamelone, i giovani della Gil sono attesi a Balme per le ore 18 di oggi.

Gli avvelenati di via Leinì

La suocera è morta stanotte

I Torazza sembra, invece, migliorino - I più piccoli sono stati trasportati all'ospedale di Carignano

Ieri sera abbiamo chiesto notizie all'Astanteria Martini (dove, come è noto, è stata ricoverata) delle condizioni della signora Angela Quaranta, madre della povera Antonietta, deceduta sabato sera in seguito al misterioso avvelenamento.

Purtroppo la notizia era molto triste: la signora Angela Quaranta si era aggravata. Abbiamo allora parlato con il dott. Buscaglione che in quel momento si trovava al capezzale dell'inferma. Egli riteneva che la povera donna difficilmente avrebbe passata la notte. Il polso era piccolo, frequente, filiforme. Si notava già il rantolo preagonico.

Il polso della Quaranta diventava sempre più filiforme. Il povero cuore non resisteva. Il respiro si mutava in rantolo. A nulla servivano le cure prodigate all'inferma dal dottor Buscaglione che non si muoveva dal capezzale dell'agonizzante. Alle ore una Angela Quaranta non respirava più. Come la figlia, ella era deceduta senza riprendere la conoscenza.

Rimangono sempre misteriose le cause che hanno condotto alla morte le due donne. La polizia, continuando le indagini, cercherà di appurare le singole responsabilità.

Per quanto si riferisce agli altri avvelenati, al Torazza, i due figli maggiori, ricoverati alle Molinette, sembra migliorino; i quattro più piccoli, invece, hanno lasciato sabato sera l'ospedale infantile Regina Margherita e sono stati trasportati all'ospedale di Carignano. Qui il dott. Vicario, il primo medico che ha visitato la famiglia colpita dal misterioso male, li ha ricoverati. Egli spera però di fare uscire stamane tre dei bimbi. Il quarto dovrà rimanere [illegible] in ospedale per disturbi non inerenti all'avvelenamento.

Urtato dalla tranvia

Il ragazzo Costantino Ruffino, di 7 anni, abitante in corso Moncalieri n. 274, nel pomeriggio di ieri attraversava di corsa, in stage di corso Vinzaglio vicino al binario dove passa la tranvia della Sati, all'altezza della casa 366 bis. Nonostante la pronta manovra del guidatore, il ragazzo veniva investito e gettato con violenza al suolo. Alle Molinette gli venivano riscontrate ferite al viso guaribili in 16 giorni.

Mentre raccoglieva dei fichi

Il quarantatreenne Matteo Lusta fu Maurizio, abitante in via Sicilia 26, mentre raccoglieva dei fichi su di un albero situato nel cortile di casa, cadeva accidentalmente fratturandosi un polso. Guarirà in 33 giorni.

Due incendi

Stamane alle 7,50 i Vigili del fuoco venivano chiamati a Torazza e a Villastellone dove erano scoppiati incendi in due cascine. I Vigili si sono portati immediatamente sul posto e vi si trovano tuttora al momento di andare in macchina. Pare che si tratti di incendi provocati da fulmini caduti durante il temporale.

Perchè percossa dal marito, Antonietta Lazzario in Padovan fu Antonio, di 33 anni, abitante in via Moriaglio, si recava all'ospedale Martini per farsi medicare ferite varie giudicate guaribili in pochi giorni.

COMUNE DI TORINO

6 Settembre 1942-XX

NATI	15
MORTI	16
MATRIMONI	—

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: 21,15 Carosello della canzone. **MAFFEI:** 17 e 21,30: « Non son serie queste ferie » riv. di Arnaldi e Cavur (2.a settimana). Grande successo. **GAY:** Arte Varia - Orchestra Ducci. **BAR MILANO** (Dock Porta Susa): 17-19 e 21-23 Orchestra Conteglacomo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Appuntamento alle 5 ». **AMBROSIO** «L'avventura di una notte». **CORSO:** «Margherita fra i tre». Assia Noris, Campanini, Focelli, Billetti. Oltre il progr. Docum. « Gondola ». **AUGUSTUS:** « La via dell'oro ». **BALBO:** « Biancaneve e i 7 nani ». Edizione interamente a colori. **IDEAL:** « I commedianti » di Pabst, e Comp. Riv. A. Masseglia, Nuccia Natali. **STATUTO:** « Ombre rosse ». Rep. 1,65. **NAZIONALE:** « Passaporto rosso ». **ALPI:** « Il giuoco del destino ». **MAFFEI:** « Carro fantasma » e riv. Arnaldi-Cavur «Non son serie queste ferie» (2ª settimana). Grande successo. **MASSIMO** 3 ragazze in gamba crescono. **TORINO:** « Vecchia Vienna ». Horbiger. **ELISEO:** « Pazzo per la musica ». **COLOSSEO** L'uomo che cerca la verità. **C. ALBERTO** «Marco Visconti». Ninchi. **ESPERIA:** « Crociera d'amore ». **OLIMPIA:** «All'ombra della montagna». **FORTINO:** « Abbandono » e Varietà. **PIEMONTE:** «L'ultimo combattimento». **ROMANO:** «Tempesta sulle Ande». **Principe** «Radio nella tempesta». Ore 15. **SAVOIA:** «L'eterna illusione». Ore 15. **SMERALDO** (ex Chiarella): Stasera, ore 20,30 inizio grande spettacolo Arte varia « Smeraldo n. 1 ». Sullo schermo «Anime selvagge» (1a visione). **REX:** «In cerca di guai» 15,40; 17,15; 18,50; 20,25; Luce 22; Film 22,15.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)

Oggi, apertura, alle ore 20,30, con spettacolo riservato agli invitati:

GRAN SPETTACOLO SMERALDO N. 1

Sullo schermo, 1a visione per Torino:

ANIME SELVAGGE

con Joan Valerie e Ruth Coleman

Domani, dalle ore 15, spettacoli continuati per il pubblico.

In preparazione al REX

PERDIZIONE

E' la drammatica avventura di un guidatore di autotreni che, sublimato da una creatura di piacere, non sa più guidare se stesso. Regia di Campogalliani; protagonisti Adriano Rimoldi e Dina Sassoli, produzione Scalera Film.

Nazionale: Passaporto rosso

con Isa Miranda e Filippo Scelzo

STATO CIVILE

6 Settembre 1942-XX.

Dall'Isola Melo di Borghetto Vittorio, a. 56, da Rimini, v. Fidelli 21 - Gamino Antonio, a. 64, da Venaria Reale, str. Cavoretto 10 - Donna Francesca ved. Ottavio, a. 72, da Tonso, v. Mad. Cristina 85 - Vietti Cecilia ved. Bianchi, a. 83, da Quargnento, via Villar 29 - Ragliotti Carlo, a. 53, da Torino, c. L. Zuffo 18 bis - Angelucci Giacomo, a. 61, da Bari, v. Carisio 11 - [illegible] Maria ved. Molla, a. 86, da Mirando, v. Bergiva 29 - Chiappo Pietro, a. 71, da Perrolio Inf., c. G. Ferraris, 12 - Croce Rita, m. 7, da Torino, c. Moncalieri 1 - Colombaro Giuseppe, a. 73, da Legnasco, v. Bertolotti 38 - Mario Giovanni, m. 3, da Torino, v. delle Orfane 3 - Taccone Ercole, a. 82, da Castel d'Argile - Cugliano Marisella, m. 3, da Torino - Ferrara-Reggio Adele, m. Saluzzo, a. 31, da Torino - Ferrero Teresa, a. 3, da Torino - Antonietti Caterina ved. Frei, a. 83, da Caprasco.

LA CRISI DEL TEATRO ALLA RADIO

— Sono sorelle.
— Me ne ero accorto: si somigliano talmente!

— Rimetti l'orologio!
— Perchè, è mezzogiorno?
— No, perchè me l'hai rubato!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE
TORINO - Lunedì 7 Settembre 1942 - Anno XX - Num. 213

Churchill ancora una volta ha gabbato i suoi alleati

I russi esigevano il secondo fronte per il mese d'agosto: ora è troppo tardi e a Londra e Washington non se ne parla più

Berlino, 7 settembre.

I giornali notano con interesse come a mano a mano che [...] in Inghilterra, non meno che in America, le preoccupazioni per le sorti di Stalingrado, suggello di quelle del Caucaso, siano andate attenuandosi fino a tacere completamente nella stampa di tutte e due le rive dell'oceano, le discussioni sul secondo fronte e su gli aiuti ai Soviet. Ancora una volta — nota fra gli altri questa sera il *Montag* — si assiste allo spettacolo dell'ingegnoso silenzio di cui l'opinione britannica suole coprire le proprie promesse stimate nel momento del maggior pericolo dei popoli che essa sacrifica. «In Inghilterra si sente evidentemente che l'eroica lotta dei nostri soldati al fronte di Stalingrado sta decidendo dei destini sovietici». Un interessante codicillo tuttavia a quelle discussioni, interessante perchè capace di dare spiegazione del loro progressivo spegnersi, lo [...] oggi ad esempio la *Frankfurter Zeitung* dall'ultimo numero della rivista americana *Time* datata precisamente dal 10 agosto, che solo ora arriva in mani tedesche. Il 10 agosto era — il lettore faccia bene mente locale e temporale — un momento in cui non solo non era stata ancora tentata l'impresa di Dieppe, ma il signor Churchill non era nemmeno stato ancora a Mosca. Orbene in quella data l'autorevole periodico americano scriveva un articolo il quale poteva cominciare con la seguente tambureggiante introduzione: «La decisione è presa — scriveva il giornale — i dadi sono tratti. Soltanto pochi uomini in questo momento a Washington a Londra e a Mosca hanno il privilegio di custodire il grande segreto di guerra del 1942 e [...] il momento preciso, il tempo e le particolari circostanze nelle quali il secondo fronte in Europa sarà creato. E ormai ai popoli degli Stati Uniti della Gran Bretagna e della Russia sovietica, ma anche a quelli della Germania, non rimane se non di aspettare che ai passi seguano l'azione. Questi popoli hanno tutte le ragioni per ritenere che Churchill, Roosevelt e i loro capi militari siano decisi a fare il massimo che ormai può essere fatto e a farlo al più presto nella maniera e nel luogo dove e come meglio si possa nuocere a Hitler e giovare ai sovietici. I popoli stessi potranno soltanto dopo giudicare della portata delle decisioni e delle loro conseguenze in confronto delle promesse che erano state date e delle possibilità reali che ne esistevano».

Si potrebbe essere più chiari di così? Un giornalista che così scriveva in tempo ancora incompromesso era certamente un giornalista bene informato — nota il giornale tedesco — e che sapeva quello che diceva. Nel proseguo poi del suo scritto egli si riferiva ancora al fatto delle promesse formali con cui Churchill si era ormai indissolubilmente legato, cosicchè si doveva ritenere che a tali promesse e a tali impegni [...] aggiungere il viaggio moscovita che egli fece poco dopo e al quale seguì, con una maniera immediata, l'esecuzione del piano. Da una tale inaspettabile testimonianza il mondo può trarre ancora una volta la conferma che Dieppe, qualunque siano stati i tentativi di minimizzazione e di svalutazione fattine dopo dalla propaganda londinese, doveva e voleva essere esattamente il mantenimento della grande promessa del secondo fronte, consistente non già in uno sporadico tentativo più o meno manovriero di attacco, bensì nel tentativo di formare senz'altro una salda testa di ponte per l'invasione dell'Europa.

Ma l'articolo [...] di cui il giornale tedesco fa l'esame è molto più interessante anche per altre deduzioni e conclusioni che autorizza in rapporto diretto con gli avvenimenti decisivi che si stanno svolgendo in questo momento al fronte d'oriente. Esso si occupa infatti, subito dopo questo principio, dei limiti di tempo in cui la creazione del secondo fronte poteva essere necessaria e se ne occupa naturalmente non già dal punto di vista dell'informazione (che certamente però lo scrittore aveva in corpo), ma da quello della tesi della necessità di urgenza dell'azione, sostenendo senz'altro che l'impresa se si voleva che raggiungesse il suo scopo, quello di aiutare realmente i Sovieti, doveva avvenire improrogabilmente entro l'agosto stesso. Per rafforzare la sua tesi, infine, egli portava l'autorità di un giornalista americano di grido, e cioè del corrispondente Leland Stowe rappresentante a Mosca del *Chicago Daily News*, il quale aveva allora allora scritto — e il *Time* lo riporta nella sua profetica prosa come il cacio sui maccheroni — che «il [...] fronte in qualsiasi momento esso avvenga dopo l'agosto verrà molto tardi, anzi senz'altro troppo tardi»; e citava l'opinione degli osservatori militari della Russia sovietica più capaci ed esperti, dei quali la sua tesi risultava rafforzata, fra cui specialmente interessante era l'opinione del generale di brigata americano Philip R. Faymonville, che la rivista americana riporta senz'altro e che [...] così: «Se un secondo fronte non viene in tempo creato per salvare il Caucaso questa guerra si prolungherà ancora di due o tre anni».

Astrazion facendo del prolungamento della guerra che il giornale tedesco lascia soltanto alle facoltà profetiche della rivista americana, è su questo punto che si concentrano le osservazioni dell'autorevole organo tedesco. Dunque, esso conclude, se il secondo fronte era concepito «per salvare il Caucaso» e se fallito questo obiettivo la guerra si poteva considerare tornata per [...] dire in alto mare con il rinvio cioè *sine die* di anni, ciò è altamente istruttivo per l'importanza che nel campo moscovita si attribuisce alla battaglia che attualmente si combatte fra il Caucaso e il Volga e sta a indicare fino a che punto a Stalingrado si stiano attualmente decidendo le sorti della guerra. Il rinvio *sine die* della guerra a due o tre anni in caso negativo, è specialmente significativo se già in se stesso come data di calendario — ciò che indica probabilmente poco più che l'espressione di una pia speranza di vago rifugio nell'imprevisto del tempo — non può che denotare evidentemente quanto scettici si sia negli ambienti moscoviti dai quali il quadro è desunto sulla possibilità e utilità perduto che sia il Caucaso, di qualsiasi secondo fronte e in genere sulla possibilità stessa di una vera e propria ripresa militare della Russia sovietica. In tal caso il piano sarebbe evidentemente quello di una resistenza dei sovietici senza termine nella speranza di trattenere la forza tedesca il più possibile per un certo numero di anni, sino al fiorire — se son rose — del noto programma di offese astronautiche rooseveltiane. Ma questi sono per il giornale conti senza l'oste e l'oste è la forza tedesca.

Giuseppe Piazza

In un'oasi del Sahara libico un appassionato coltivatore italiano è riuscito ad ottenere queste meravigliose spighe di frumento.

Gravi disordini nel Libano ed in Siria

Ankara, 7 settembre.

In Libano ed in Siria aumentano i disordini provocati dall'aggravarsi della situazione alimentare e dall'opposizione della popolazione rurale all'azione in forze della polizia, che tenta di costringerla alla consegna delle derrate alimentari.

In alcune località si sono verificati gravi disordini con la gendarmeria che ha ricevuto ordine dal governo di penetrare anche di notte nelle abitazioni dei contadini per obbligarli alla consegna. Viva indignazione hanno destato anche gli arresti di molti *mukfar* e membri dei Consigli degli anziani, trattati quali ostaggi per estorcere maggiori consegne dai rispettivi villaggi. *(Radiostefani)*

Il Caudillo a Oviedo

Oviedo, 7 settembre.

Per partecipare alle celebrazioni dell'undicesimo centenario di Alfonso il Casto ed alla consacrazione della «Camera Santa» distrutta dai rossi e ricostruita per il suo personale interessamento, è giunto il Caudillo accompagnato dalla consorte e dalla figlia, accolto in Piazza America dalla municipalità al completo, dalle autorità e dalle gerarchie e salutato da calorose dimostrazioni popolari.

Il generale Franco ha raggiunto la sua residenza, dinanzi alla quale si è adunata una immensa folla acclamante, che lo ha costretto ad affacciarsi ripetutamente al balcone, facendolo oggetto di entusiastiche manifestazioni. Il Caudillo ha poi ricevuto le autorità ed i membri della vecchia guardia della Falange ovviedense con ciascuno dei quali si è cordialmente intrattenuto.

Sono convenuti ad Oviedo per le celebrazioni che si sono iniziate ieri con una solenne Messa per la consacrazione della «Camera Santa» e con una processione per il trasferimento in essa delle reliquie di Santi e Martiri, il Nunzio Apostolico, le gerarchie religiose di tutte le diocesi spagnole, autorità civili militari e gerarchie del Partito di moltissimi centri. Alla processione, cui ha partecipato il Caudillo recando personalmente la Croce della Vittoria, hanno preso parte trentamila persone.

In Russia si comincia a sentire la mancanza di carburante

Berna, 7 settembre.

(S.). Si incomincia a sentire in Russia la mancanza di carburante e di combustibile. D'ora innanzi nella regione di Arcangelo i trattori per i trasporti di materiali dovranno essere azionati con generatori a gas di legna. D'altra parte è stato ordinato di sviluppare molto l'estrazione della torba nella regione di Arcangelo.

Per la conquista di Stalingrado

Il vittorioso contributo dell'Arm. I. R.

Un duplice compito: alleggerire l'opera delle Armate tedesche operanti sul Volga e proteggere il fianco di quelle affluenti verso il Caucaso

Fronte russo, 7 settembre.

Per fare il punto sulla situazione della nostra Armata operante in Russia, è necessario innanzi tutto riandare allo sforzo che essa dovette sostenere proprio nel momento in cui i vari reparti che la dovevano costituire, affluivano al fronte orientale.

Il compito di avanzare oltre la vecchia linea invernale, sulla quale si erano battuti senza cedere di un palmo i reparti del vecchio C.S.I.R., era ancora una volta imperniato sul Corpo d'Armata del generale Messe, e in particolare sulle Divisioni «Celere» e «Pasubio» affiancate da altre venute fresche dall'Italia per costituire l'Armata. E i nuovi venuti si batterono magnificamente a fianco dei veterani.

I nostri reparti — raggiunta la linea sul Don, dopo la rapida avanzata oltre il Donez, nella quale si erano particolarmente distinti per l'impeto offensivo che aveva caratterizzato la marcia in avanti verso i punti più nevralgici dello schieramento nemico, in movimento sincrono con le Armate tedesche — si attestavano sulla riva destra del grande fiume e vi approntavano le prime opere difensive per impedire eventuali ritorni del nemico.

Il duplice compito affidato alle nostre truppe (in una zona particolarmente difficile per le condizioni del terreno e le scarse risorse locali e che imponeva la soluzione di gravi problemi logistici, resi più ardui dalla mancanza di strade atte a sostenere il convogliamento contemporaneo degli uomini e dei mezzi necessari al sostentamento della battaglia) era di alleggerire l'opera delle Armate tedesche operanti sul Volga, e quello di proteggere il fianco delle altre Armate tedesche affluenti verso il fronte del Caucaso.

L'importanza di tale compito nel quadro generale delle operazioni che si stanno svolgendo nella parte centrale e in quella meridionale del fronte russo, ha di necessità imposto ai nostri reparti di opporsi con ogni mezzo a ogni tentativo di offesa da parte del nemico lungo tutto il fronte del nostro schieramento. Si trattava di mantenere a qualunque costo la linea sul Don, perchè la sua perdita poteva avere conseguenze notevoli sulle altre operazioni in corso. Poteva infatti permettere al nemico di riversare sugli altri settori notevoli forze che necessariamente era costretto a impegnare contro di noi.

Ed è per questa ragione che i russi, coscienti dell'importanza che la rottura del nostro fronte avrebbe avuto nel complesso della grande battaglia sul Volga, hanno reiteratamente attaccato le nostre posizioni con veemenza sempre maggiore.

E il Don, in questa stagione, non è ostacolo di per sè sufficiente a impedire che forze anche notevoli, lo possano guadare, perchè è povero di acqua e in molti punti può essere passato anche a piedi con l'acqua che arriva appena alla cintola.

Tutti i tentativi di sfondamento sul Don sono stati contenuti e ricacciati dalle nostre Divisioni. La massa operante nemica, costituita da truppe freschissime e numericamente molto superiori alle nostre, tanto da costituire un rapporto di uno a quattro, ha trovato nelle fanterie italiane un ostacolo assolutamente insormontabile.

Da quindici giorni, ormai, dura la battaglia; quindici giorni di attacchi furiosi nei quali fanti, bersaglieri e cavalieri si sono prodigati fino al limite massimo delle umane resistenze, per mantenere intatta la linea che avevano il compito di difendere.

Ed in questo susseguirsi di attacchi e contrattacchi ogni nostro Reggimento, ogni Battaglione ha profuso ogni energia, non ha badato a sacrifici.

In tale gara si sono particolarmente distinte le Divisioni «Celere» e la «Pasubio», e i Bersaglieri, le Camicie Nere, i Cavalieri.

Il nemico, come ho detto, ha fatto largo impiego di carri armati. Molti ne sono stati distrutti dal tiro preciso delle nostre artiglierie anticarro; molti altri dal temerario coraggio dei nostri guastatori, che si sono arrampicati fin sulle torrette dei potenti mezzi nemici e li hanno resi inservibili lanciando nell'interno attraverso le feritoie, le bombe a mano. Di questi carri, molti dei quali di grosso tonnellaggio, è ormai pieno il terreno della battaglia, le lastre di acciaio contorte, sforacchiate e bruciate; e gli equipaggi uccisi o fatti prigionieri.

I battaglioni d'assalto rossi hanno attaccato con estrema decisione, ma maggiore decisione e coraggio hanno trovato nei nostri soldati. A testimonianza della asprezza della battaglia, sono sul terreno migliaia di morti nemici; ma non tutti i loro morti, poichè in gran parte se li è trascinati la corrente nei cento tentativi di attraversamento del fiume.

Alla battaglia ha partecipato con attività instancabile anche la nostra Aviazione. Squadriglie di caccia, in velocissime puntate offensive a sostegno delle truppe operanti in terra, hanno mitragliato da bassissima quota e con effetti sorprendenti, le masse nemiche. Ad ogni passaggio le raffiche implacabili delle armi di bordo seminavano di cadaveri il terreno, facevano sbandare i reparti presi dal panico. Una stessa squadriglia, senza concedersi un attimo di riposo, durante la giornata, effettuava tre o quattro azioni sul fronte di combattimento e fra un'azione e l'altra, il tempo necessario di tornare al campo per rifornirsi di carburante e proiettili, e poi di nuovo in linea a mitragliare.

Anche la ricognizione ha [...] segnalati servizi ai comandi per il rilevamento delle forze nemiche affluenti verso la zona di combattimento, mentre i velivoli da trasporto hanno costantemente contribuito a rifornire le linee dei mezzi necessari al sostentamento della battaglia e nei viaggi di ritorno hanno provveduto al trasporto nelle retrovie dei feriti più gravi.

La caparbia decisione del nemico nell'attaccare con forze e mezzi ingenti il nostro schieramento nella speranza di infrangerlo, si è urtata nella decisa volontà dei nostri soldati di resistere a qualunque costo. E' per questa resistenza tenace e piena di fulgidi episodi di valore individuale e collettivo, che i russi hanno dovuto sacrificare sul Don parte delle loro migliori truppe distraendole da altre zone della grande battaglia che si combatte sulle rive del Volga. L'Armata italiana ha portato così il suo contributo fattivo e vittorioso per la conquista di Stalingrado e per gli sviluppi che essa potrà avere nel quadro generale della lotta che si sta combattendo sul fronte orientale.

Piero Busatti

Una colonna di rifornimenti nel Caucaso: corsi d'acqua e alta vegetazione forestale. (Foto Hoffmann).

La neutralità argentina

La politica di pace di Castillo plebiscitariamente acclamata

La consegna al Presidente degli "albums,, del plebiscito Adesione delle maggiori personalità della Repubblica

Buenos Aires, 7 settembre.

(M. I.). Due anni di saggia presidenza nel momento più drammatico della storia del mondo e più complesso della storia della Repubblica, hanno meritato al dottor Castillo la qualifica di «Presidente degli argentini» con la quale il popolo esalta ed appoggia la sua azione politica tanto nazionale quanto internazionale, soltanto preoccupata del benessere della nazione, della dignità del paese, della felicità del popolo e dell'indipendenza dello Stato.

Espressione di questa solidarietà fra popolo e presidente è stato il «plebiscito della pace», indetto spontaneamente da tutti i ceti nazionali con la partecipazione di grandi masse rurali e delle masse urbane dei grandi centri industriali, commerciali ed intellettuali. Le entità sportive, culturali e sindacali hanno partecipato al plebiscito assieme all'Episcopato ed alla maggioranza dei governi provinciali in spontanea adesione alla politica di Castillo, che mantiene la pace nazionale e difende la sovranità della Repubblica.

Sabato mattina nel «Salone bianco» del palazzo presidenziale si è svolta la solenne consegna di quattordici artistici album raccoglienti appunto un milione e mezzo di firme. Alla cerimonia erano presenti i membri del governo, alti funzionari delle Forze armate e personalità del mondo culturale.

Il dott. Guglielmini, segretario della commissione nazionale per la cultura, ha effettuato la consegna degli albums, esprimendo la devozione del popolo argentino per il presidente Castillo, che è già entrato nella storia con l'appellativo di «Presidente della pace». Il Presidente, accogliendo con commozione l'omaggio del suo popolo, ha dichiarato che la politica estera dell'Argentina è in armonia con la situazione e le aspirazioni del paese. Egli ha aggiunto che il popolo argentino deve essere orgoglioso del fatto che la bandiera argentina solca rispettata ed indisturbata i mari, oggi sconvolti dalla guerra. Il Presidente ha detto, inoltre, che l'indipendenza politica aspira alla completa indipendenza economica e che la neutralità, lungi dall'ostacolare tale indipendenza, la favorisce, promovendo le iniziative interne. «L'Argentina — ha concluso il Presidente Castillo — non teme la guerra, grazie alla sua efficienza militare ed al valore del suo popolo, ma si attiene alla sua tradizione del diritto dimostrato ampiamente nel campo internazionale, in ogni circostanza». Le parole del Capo dello Stato argentino, spesso interrotte da vibranti applausi, sono state accolte, alla fine, da una fervida manifestazione patriottica.

Molte personalità hanno voluto pubblicamente manifestare la loro adesione alla politica del Presidente, completando così il plebiscito della pace.

Il generale Partine, ex-ministro della guerra, ha dichiarato: «La neutralità ci permette di mantenere intatte la sovranità e la dignità della nazione, mentre la belligeranza ci costringerebbe a cedere in parte la nostra sovranità, ad esporre a gravi pericoli la nostra sicurezza, ad arrischiare il nostro futuro».

L'ammiraglio Acasso, ex-ministro della marina, ha affermato: «Una nazione come la nostra priva di appetiti imperialistici e doviziosa di ricchezze naturali assicuranti il benessere generale, deve preferire la pace alla guerra ed impugnare le armi soltanto quando fossero minacciati i sacri interessi del popolo. Uscire quindi dalla neutralità sarebbe contrario all'interesse nazionale».

Carlo Ibarguren, presidente dell'Accademia argentina, ha dichiarato: «Sempre che l'Argentina non sia offesa o lesa nella sua sovranità o nei suoi interessi vitali deve rimanere neutrale secondo la saggia ed onesta politica del nostro Presidente».

Il celebre scrittore Manuel Galvez ha affermato: «Nè per ragioni di principio nè per ragioni di convenienza l'Argentina deve partecipare al conflitto mondiale perchè essa ha niente a che vedere con le ragioni che lo hanno provocato». Il colonnello Bosch, figura preminente dell'esercito e della politica argentina, ha dichiarato: «Non essendo neppure indirettamente un fattore determinante del conflitto, l'Argentina deve rimanere estranea alla guerra nella quale si affrontano interessi assolutamente estranei a quelli dell'Argentina».

Ramon Loyarte, ex-presidente dell'Università di La Plata, ricordando che i Presidenti argentini hanno sempre difeso la dignità e l'onore della nazione, ha detto: «La nostra sovranità ed i nostri interessi morali e materiali non sono stati lesi finora da nessun belligerante: è nostro dovere quindi rimanere equidistanti nel conflitto».

Monsignor Tavella, arcivescovo di Salta, ha affermato: «La pace ci permette di studiare e di risolvere i nostri problemi dandoci la possibilità di prepararci alle inevitabili trasformazioni come conseguenza della dura prova che Dio ci ha dato da affrontare».

Un proclama del Conducator al popolo romeno

Il radiodiscorso del Vicepresidente del Consiglio - Rivelazioni sul piano e sui propositi aggressivi dei sovietici

Bucarest, 7 settembre.

Ieri la Romania ha festeggiato senza cerimonie speciali ma nella unione spirituale di tutto il popolo e in un'atmosfera radiosa di vittoria, il compimento del primo biennio di regno di Michele I e di regime politico del Maresciallo Antonescu. Le strade di Bucarest erano imbandierate con i tricolori romeno ed italiano e con le insegne germaniche. Su tutti i muri era affisso il proclama del Maresciallo alla nazione. In esso il Maresciallo, ricordate le tragiche condizioni in cui versava il paese quando egli assunse il potere, dichiara di aver tenuto fede alla parola data il 6 settembre 1940, e cioè di voler ridare al paese onore e libertà, di voler cancellare le macchie indimenticabili del passato e, dando un nuovo spirito alla nazione, indirizzarla verso un nuovo destino. Riepilogati quindi i fatti d'arme di eccezionale valore compiuti dalle sue truppe che portarono alla liberazione dei territori occupati dai sovietici, Antonescu illustra l'apporto che le armate romene dànno alla causa della civiltà e così continua: «La nostra vita ed il nostro onore sono uniti alle Potenze dell'Asse insieme con le quali abbiamo iniziato questa guerra per la liberazione delle terre e per la civiltà. Questa guerra è la nostra guerra, dato che quattro milioni di romeni ed i territori della vecchia nostra Moldavia ci furono strappati dall'invasione sovietica. Se non avessimo fondato l'esistenza nazionale nostra sull'alleanza con la Germania e con l'Italia saremmo stati da molto tempo travolti dalle orde sovietiche che aspettavano l'ora della distruzione nostra e dell'Europa. Questa è la verità». Il Maresciallo conclude rivolgendo al suo popolo il seguente appello: «Alla vigilia del terzo anno di regno di Michele I e del mio governo, chiedo alla nazione di dedicare tutti i suoi sforzi alla continuazione con fermezza di questa guerra aspra e chiedo che tutta la riconoscenza sia dimostrata all'armata liberatrice. Pienamente fiduciosi nella rivoluzione nazionale e nella nostra lotta di liberazione iniziamo questo terzo anno con la certezza della nostra vittoria».

Ieri sera il vice-presidente del Consiglio, prof. Michele Antonescu, ha pronunciato al microfono delle radiostazioni romene un discorso. Parlando della situazione alla frontiera orientale nel 1940, il prof. Antonescu ha fatto alcune rivelazioni che provano ancora una volta le intenzioni aggressive dei sovietici. «Alla nostra frontiera orientale era in agguato il regno dell'oscurantismo. L'U.R.S.S. calpestando il diritto di autodecisione dei popoli e la libera volontà del popolo Moldavo, come le obbligazioni convenzionali, si annesse la Bessarabia, la Bucovina e la regione di Herza della Moldavia. Trenta divisioni di fanteria, 8 divisioni di cavalleria e 14 brigate di forze motorizzate, per un totale di 800.000 uomini premevano alla nostra frontiera d'oriente preparando sul nostro corpo l'aggressione contro l'Europa. Nell'autunno del 1940 i sovietici hanno occupato inoltre quattro isole del Danubio; la frontiera era quotidianamente attaccata e le navi fluviali sovietiche cercarono di penetrare con la forza nelle acque romene dopo che il governo di Mosca ci chiese formalmente il controllo del traffico del nostro Danubio. In quell'ora di pericolo il Maresciallo Antonescu ha appoggiato il territorio e l'onore nostri sulla sola forza militare che era la sentinella in Europa: sull'Asse, la sola forza politica che si opponeva e si può opporre al bolscevismo. L'adesione della Romania al Patto tripartito il 23 novembre del 1940 fu seguita dalla piena e calda intesa tra il Führer della Germania Adolfo Hitler, tra il Duce Benito Mussolini, e il nostro Maresciallo e fu consolidata con le visite a Berlino e a Roma. Il 22 giugno 1941 il Maresciallo Antonescu ha unito lo spirito realistico della sua politica estera con la volontà di battersi delle valorose nostre armate usando della prima occasione che ci si presentava per difenderci e per riconquistare i territori della Moldavia che ci erano stati strappati. La nostra guerra, la nostra politica estera non sono perciò atti di aggressione o di imperialismo, ma di conservazione e di difesa delle nostre istituzioni.

Le autorità di Monaco in onore del gen. Galbiati

Monaco di Baviera, 7 settembre.

Il comandante delle S. A. Stabschef Lutze ha offerto un pranzo in onore del Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. gen. Galbiati. Vi hanno partecipato lo Stapphalper, von Epp, il Gauleiter Giesler, il presidente dei ministri Siebert, l'Oberburgmeister Fiehler, il Ministro Petrucci, il console generale d'Italia a Monaco, il vice comandante delle S. A. Zeultner, rappresentanti dell'aviazione e dell'esercito del Reich e numerosi ufficiali superiori delle S. A.

La visita del generale Galbiati è caratterizzata da una nota di profondo cameratismo e di sicura fede nella vittoria, sentimenti che, come è stato rilevato nei discorsi pronunciati dallo Stabschef Lutze, dal Gauleiter Giesler e dalla Eccellenza Galbiati, non solo riaffermano la collaborazione in atto tra le forze armate delle due Rivoluzioni, ma esprimono insieme la solidarietà dei popoli italiano e tedesco uniti in armi.

Le misure prese dal Brasile per l'oscuramento delle coste

Buenos Aires, 7 settembre.

(S.I.A.) Il Governo brasiliano ha adottato severe misure di guerra. A Rio de Janeiro, come in tutte le città che si affacciano sull'Atlantico, è stata regolata la circolazione, attenuata l'illuminazione delle vetrine, mentre le fiamme delle insegne luminose, delle quali la capitale del Brasile faceva sfoggio, sono state spente. Per la prima volta, dopo dieci anni dalla sua accensione, compiuta da Roma da Guglielmo Marconi, è stato spento sul Corcovado il grandioso faro illuminante la gigantesca figura del Cristo e per la prima volta, dopo 40 anni dalla loro inaugurazione, tacciono di notte la ferrovia elettrica a cremagliera sul Corcovado e la grande teleferica sul Pan di Zucchero.

La drammatica cattura d'uno spione inglese

Stoccolma, 7 settembre.

Dopo lunghi appostamenti la polizia di Copenaghen riusciva a identificare in un tale che si faceva passare per religioso irlandese una delle persone che nei mesi or sono vennero lasciate cadere in Danimarca da un aeroplano inglese e che era l'unico riuscito a sfuggire alle ricerche. Al momento dell'arresto costui estraeva fulmineamente una rivoltella uccidendo l'ispettore di polizia e poi con la stessa arma si suicidava.

Mitraglia contro la folla nell'ex capitale del Bengala

32 morti e 150 feriti

Bangkok, 7 settembre.

Nella città di Dacca, che fu anche capitale del Bengala, la sommossa ha assunto proporzioni gravissime. Sui dimostranti, che tentavano di liberare i numerosi detenuti politici che gremiscono le prigioni, la polizia ha fatto fuoco cinque volte, seminando la strage. Finora sono stati contati trentadue morti e circa 150 feriti. Sul luogo del conflitto sono dovuti accorrere ingenti rinforzi perchè la esasperazione della folla è al colmo. Il nuovo episodio ricorda il massacro ordinato dal generale inglese Dyer che fece mitragliare nel 1919 le inermi popolazioni, causando la morte di 450 persone e il ferimento di 2000 indiani.

A Bombay, in seguito all'arresto di dieci giovani studenti nazionalisti, una grande folla si è unita per inscenare una manifestazione di protesta davanti al palazzo presidenziale dove erano stati condotti gli arrestati per essere sottoposti a un interrogatorio. La folla ha chiesto a gran voce la liberazione dei dieci studenti e dato che il suo atteggiamento diveniva sempre più minaccioso, la forza pubblica ha caricato i dimostranti disperdendoli. Dopo alcune ore gli arrestati a bordo di un autofurgone scortato da altre tre macchine furono condotti alle carceri presidenziali. Durante il percorso la macchina si trovava la via sbarrata da una folla minacciosa che ha chiesto nuovamente la liberazione degli studenti. Il comandante del drappello, vistosi a malpartito, dava ordine di sparare sulla folla. Ne seguiva una violenta lotta fra i dimostranti e la polizia, al termine della quale gli arrestati venivano liberati. Al sopraggiungere dei rinforzi i dimostranti si disperdevano portando seco i feriti onde evitare che cadessero nelle mani della polizia. In tale scontro numerosi agenti sono stati feriti mentre non si conoscono le perdite dei dimostranti. Anche in altre località a sud di Bombay si sono avuti numerosi incidenti durante i quali la polizia ha aperto il fuoco contro la folla ferendo dodici persone.

Nelle prigioni del distretto di Allahabad vari prigionieri condannati a lunghe pene hanno assalito i guardiani i quali dapprima hanno reagito a staffilate e poi hanno fatto fuoco contro gli aggressori. Trenta prigionieri sono rimasti feriti e così pure un guardiano e due prigionieri sorveglianti.

Un telegramma da Cuttack nella provincia di Orissa informa che la polizia ha sparato sulla folla il 26 agosto uccidendo una persona e ferendone altre dodici. Durante l'assalto contro il posto di polizia di Mathila nel distretto di Koraput quattro rivoltosi sono stati uccisi e tre feriti. Durante un attacco contro un altro posto di polizia, pure nel distretto di Koraput, undici assalitori sono stati uccisi e quattordici feriti.

L'inaugurazione della Mostra del quarto «Premio Bergamo»

Bergamo, 7 settembre.

L'accademico d'Italia Oppo in rappresentanza del Ministro Bottai ha inaugurato la quarta manifestazione nazionale di pittura «Premio Bergamo», alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le autorità e gerarchie provinciali, nonchè degli artisti espositori e dei componenti la giuria.

Dopo la premiazione degli artisti, il Federale, quale presidente della manifestazione, ha recato il saluto ai camerati in armi affermando che il ricavato del primo premio sarà devoluto ai figli degli artisti richiamati alle armi. La mostra è stata subito aperta al pubblico.

Materiale pirotecnico esploso durante un incendio

Un Vigile del fuoco morto e due altri feriti gravemente

Roma, 7 settembre.

Un violento incendio con gravi conseguenze si è sviluppato in località Bevilacqua, in agro di Grottaferrata. Non si sa come le prime fiamme si sono sprigionate da una siepe che delimita una vasta zona ove si trovano delle baracche di legno nelle quali vengono fabbricati fuochi artificiali. Sul posto erano già accorsi i vigili del fuoco di Frascati, ma le limitate loro possibilità consigliarono di chiamare anche i vigili del fuoco di Roma.

Partiti con numerosi mezzi e attrezzi i vigili si accingevano subito all'opera di spegnimento. Ad un certo momento però un fragore assordante è echeggiato nella vallata. Una delle baracche contenente materiale pirico, raggiunta dalle fiamme, era esplosa proiettando fra nugoli di fumo e paurose vampate a oltre 200 metri di distanza monconi di travi e di tavole, attrezzi e vari oggetti.

Un gruppo di vigili che si trovava poco discosto venne investito. Un vigile, Ermanno Melchiorri, si abbatteva al suolo e decedeva quasi subito; altri due vigili sono ancora gravemente feriti.

La salma del vigile caduto è stata trasportata nella caserma di Roma e composta nella camera ardente. I funerali avranno luogo nella giornata di oggi, lunedì.

Viaggiano in treno nascosti fra il carbone

Milano, 7 settembre.

Su un treno proveniente dalla Svizzera, sono stati scoperti a Sesto San Giovanni, fra il carbone di cui era pieno il carro n. 20, due individui identificati per il diciannovenne Ernesto Egli fu Ernesto nato a Wolhem, presso Berna, e il ventiquattrenne zurighese Walter Heim domiciliato a Sialkon, entrambi manovali. I due hanno dichiarato che si erano serviti di quel mezzo di trasporto per portarsi gratuitamente in Italia ove desideravano trovare lavoro.

L'autorità ha iniziato indagini per prendere a carico dei due stranieri i provvedimenti del caso.

Per appendere dei panni precipita nella strada

Asti, 7 settembre.

A Montegrosso d'Asti, la studentessa Icardi Massimina, di 19 anni, salita su di una sedia per appendere i panni del bucato, improvvisamente perdeva l'equilibrio precipitando nella sottostante via. Data l'altezza, la poveretta è rimasta uccisa sul colpo. Essa doveva diplomarsi maestra in questi giorni.

SPORT

De Stefanian dell'Armida s'impone alle regate di Lugano

Lugano, 7 settembre.

Si sono svolte le gare di canottaggio, con la partecipazione italiana. Ecco i risultati:

Due di punta s. t.: 1. Soc. Can. Baldesio Cremona (Fanetti, Boni), 7'18"7; 2. Société Nautique Etoile de Bienne (campione svizzero), 7'31"4; 3. Hungarischer Ruderverein, di Budapest, 7'41"4; 4. Ruder Club Reuss, Lucerna, 7'51"5. **Jole di mare, 4 con t. (juniores)**: 1. Can. Varese, 7'38"4 (Fioretti, Brugi, Fausti, De Bortoli tim. Gervasini); 2. Solothurner Ruder Club 7'43"8; 3. Vigili Fuoco Milano (Lodi, Mandelli, Guida, Porta, tim. Barnabò), 7'46"8; 4. See Club Horgen 7'47"1. **Quattro di punta con tim. (universitari)**: 1. squadra mista Politecnico Nordiska Zurigo, 7'46"5; 2. Guf Milano (Veronesi, Falciola, Fiume, Tradico; tim. Bouvinl), 7'46"8. **Otto di punta con tim. (principianti)**: 1. See Club Zurigo, 6'26"8; 2. Squadra mista Lugano Audax, 6'29"; 3. Ruder Club Reuss Lucerna, 6'30"6; 4. Soc. Can. Intra, 6'41"5. **Jole di mare 4 con tim. (principianti)**: 1. Can. Varese (Fioretti, Brugi, Fausti, De Bortoli) 7'51"9; 2. Vigili Fuoco Milano (Molteni, Virdelli, Pasuni, Curti), 7'55"1; 3. See Club Wädenswil, 7'57"4; 4. See Club Horgen, 8'7"1. **Due di punta con tim.**: Il Dop. Ferroviario ha corso da solo perchè unico competitore; l'Etoile de Bienne si è ritirato: tempo 8'15"5. **Singolo (principianti)**, vinto da De Stefanian, in 7'20"2, è stato ripetuto in seguito a un leggero abbordaggio, unitamente alla gara singolo juniores. Queste due gare riunite sono state vinte egualmente da De Stefanian: 1. De Stefanian Sergio (Soc. Can. Armida, di Torino, 8'8"9; 2. Rowing Club Locarno; 3. See Club Zurigo, 8'19"2; 4. Can. Cerisio di Gandria (Passerat), 8'30"5. **Singolo (seniores)**: 1. Armida, di Torino (De Stefanian), 8'2"1; 2. Hungarischer Ruderverein, di Budapest, 8'11"4; 3. Politechnik Ruder Club Zurigo, 8'20"3; 4. Ceresio di Gandria (Gavazzeni), 8'20"7. **Jole a 4 (seniores)**: 1. Ruder Club Cham, 7'28"1; 2. Vigili Fuoco, Milano, 7'58"7.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA